

# Le nuove del Pais

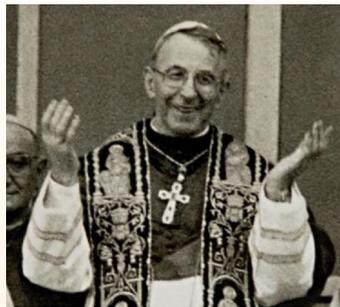
**BOLLETTINO DEL DECANATO  
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

**E**ra mezzogiorno di domenica 27 agosto 1978 quando Albino Luciani si affacciò su Piazza San Pietro dalla loggia centrale della Basilica vaticana per il suo primo discorso da papa. Alla moltitudine che gremiva la piazza, colui che fino al giorno prima era stato il patriarca di Venezia raccontò com'era andata: *«Jeri mattina io sono andato alla Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: "Coraggio!". Se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo». E l'altro collega: "Non abbia paura, in tutto il mondo c'è tanta gente che prega per il papa nuovo"». Poi Luciani spiegò la scelta del nome che aveva preso da papa: Giovanni Paolo, in onore dei due predecessori. E concluse: «Io non ho né la sapientia cordis di papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere».* Il montanaro, figlio di un emigrante socialista, che definiva l'incombente elezione papale come un «pericolo» e i cardinali come «colleghi» di lavoro, aveva già avuto alcuni presagi del suo destino di successore di Pietro. Paolo VI, nel settembre del '72, prima ancora di crearlo cardinale, durante una sua visita a Venezia si era tolto la stola pontificia mettendogliela sulle spalle, in un simbolico

## «La politica di Dio è resistere ai superbi, ma dare grazia agli umili» (Albino Luciani)

*Ricordi e speranze di quell'estate di 43 anni fa. Quando un uomo, che viveva nella semplicità della Tradizione, divenne vescovo di Roma e il 4 settembre 2022 sarà proclamato beato.*



passaggio di testimone. «M'ha fatto diventare tutto rosso, davanti a ventimila persone», ricordò Luciani in quel suo primo incontro da papa con i fedeli. Anche suor Lucia, l'unica veggente di Fatima ancora in vita, nel luglio del '77, aveva voluto incontrare il futuro Giovanni Paolo I e gli aveva predetto l'elezione a papa. «È una gran chiacchierona», aveva sussurrato Luciani uscendo dall'incontro. Ma a parte questi episodi, il nome di Luciani non era ricorso con frequenza nel «toto-papa» di quella calda estate del 1978. Eppure fu un conclave-lampo. Bastarono quattro scrutini al patriarca di Venezia per superare di molto la soglia richiesta. «Una maggioranza straordinaria, un regale tre quarti per una personalità poco conosciuta», dirà più tardi il cardinale belga Leo Suenens. Secondo alcune ricostruzioni ufficiose Luciani aveva raccolto 99 o addirittura 101

dei 111 voti allora disponibili. Questa vasta convergenza così improvvisa e inattesa dei vari gruppi cardinalizi non era senza significato. Semplicemente, le differenze e le riserve erano inaspettatamente venute meno davanti alla prospettiva inattesa che si era aperta. Un Papa che fosse innanzitutto un pastore, un buon «parroco di Roma», metteva d'accordo tutti, raccogliendo consensi quasi unanimi anche dai cardinali del Terzo Mondo. Subito dopo l'elezione, a tutti i cardinali che si avvicinano per omaggiarlo, Luciani mormora le stesse frasi, scrollando la testa: *«Che Dio vi perdoni per quello che avete fatto! Sono un povero papa, sono un povero papa...»*. Luciani fu Papa solo per trentatré giorni. Bastò per destare stupore nei semplici fedeli.

Nel suo primo messaggio in latino, italiano e francese, dopo l'accento all'«eredità del Concilio», dichiara di voler «conservare intatta la grande disciplina della Chiesa». Fin dai primi gesti applica al suo ruolo questo ritorno all'essenziale. Dopo il rito di inaugurazione del suo ministero, scende da solo sulla tomba di san Pietro, e vi resta in ginocchio per dieci minuti. Le udienze del mercoledì le trasforma in festose e brevi lezioni di catechismo, i fedeli ne

rimangono toccati, commossi. Qualcuno comincia a storcere il naso. La grande stampa, dopo averlo accolto con distacco, comincia a ironizzare su questo Papa che vuole solo essere l'umile e fedele custode del tesoro di un Altro. Comincia a parlarne come di uno che sembra «un idraulico che entra in casa» (*The Times*), malignando che la sua scarsa propensione alle contorsioni della teologia dipenda dal fatto che «gli manca la preparazione» (*Le Monde*). Dopo la sua morte, sarà privilegio di pochi andare a indagare nel passato di papa Luciani, scoprendo la ricchezza semplice della sua fede. La fede di un buon parroco che dal soglio di Pietro avrebbe confortato tutti i poveri del mondo. Un uomo dalle idee chiare, dalla volontà ferma, dallo sguardo lungimirante: anche per questo in poco tempo sono emerse difficoltà e divergenze con i suoi principali collaboratori, come con il cardinale segretario di Stato Jean Villot al quale ricordava che: *«Io sono prima il vescovo di Roma e poi il Papa. So che sono due cose in una, ma io non voglio fare la figura della comparsa davanti alla mia gente. [...] I miei discorsi saranno pochi, brevi e alla portata di tutti. Mi servirò di tutte le collaborazio-*

► ni, ma desidero che i discorsi siano miei [...]. Qualcuno, qui in Curia, ha definito l'attuale Papa "una figura insignificante". Non è una scoperta. Io l'ho sempre saputo e Nostro Signore prima di me. Non sono stato io a voler diventare Papa. Io, come Albino Luciani, sono una ciabatta rotta, ma come Giovanni Paolo I è Dio che opera in me». Suor Vincenza Taffarel, la religiosa che lo accudiva, ha raccontato che un giorno Luciani era salito su un giardino pensile del Palazzo apostolico, portando con sé anche del lavoro da sbrigare. Poi si era messo a guardare il panorama di Roma, lasciando su un tavolino gli ap-

punti per un discorso importante che stava preparando. Fu allora che un'improvvisa folata di vento fece volare da ogni parte i fogli del discorso. Alcuni finirono sui tetti, altri cominciarono a planare nella piazza sottostante. «Aiuto!», cominciò a gridare sorridendo il Papa. Poi, rivolto a suor Vincenza, aggiunse: «Vede, suora, la fine che fanno le parole... anche quelle del Papa. Sono i fatti, che contano!». La morte improvvisa di papa Luciani alimenta da vent'anni domande e inquietudini. Alcune riviste di allora l'hanno definita «la madre di tutti i misteri nella storia del Vaticano moderno». Ma al di là di rico-

struzioni dissacranti, è certo che Luciani nella sua stanza da letto morendo è solo. Fu questo il suo sacrificio. E, come è stato notato, sapremo forse soltanto alla fine del mondo fin dove è stato martirio. Luciani aveva detto, nella sua prima allocuzione: «Abbiamo ancora l'animo accasciato dal pensiero del tremendo ministero al quale siamo stati scelti: come Pietro, ci pare di aver posto il piede sull'acqua infida. E, scossi dal vento impetuoso, abbiamo gridato con lui verso il Signore: "Domine, salvum me fac!". Ma abbiām sentita rivolta anche a Noi la voce incoraggiante e allo stesso tempo amabilmente esor-

tratrice di Cristo: "Modicae fidei; quare dubitasti?". Se le umane forze, da sole, non possono essere adeguate a tanto peso, l'aiuto di Dio onnipotente, che guida la sua Chiesa attraverso i secoli in mezzo a tante contraddizioni e contrarietà, non mancherà certo anche a Noi, umile e ultimo Servus servorum Dei. Tenendo la nostra mano in quella di Cristo, appoggiandoci a Lui, siamo saliti anche Noi al timone di questa nave, che è la Chiesa: essa è stabile e sicura, pur in mezzo alle tempeste, perché ha con sé la presenza confortatrice e dominatrice del Figlio di Dio».

Da "30 Giorni n. 7/1998"

Carissimi,

è il desiderio di sempre che mi spinge più che mai a riannodare attraverso queste pagine del bollettino il mio rapporto con voi. Sono le vicende lieti e tristi, le diverse occasioni di bene vissute e condivise che ci rendono tra di noi amici e fratelli. Tutto quello che voi siete stati e tuttora siete è per me un continuo e sempre intenso motivo di gioia, di affetto, di stima, di soddisfazione e a volte, perché no, anche di trepidazione e di sana sofferenza.

Siamo nel mese di gennaio, dopo le giornate corte dell'autunno, piano piano incominciamo ad assaporare le ore della luce che si allungano. Assieme a voi ho potuto celebrare alcune mie prime date significative per la nostra vita di fede: la festa di tutti i Santi e il Natale. La festa di tutti i Santi è una festa di famiglia che unisce il cielo e la terra, è la festa di tutti coloro che dopo essere passati attraverso la «grande tribolazione», ora sono immersi nell'amore di Dio. La festa di tutti i santi può diventare l'occasione annuale per riprendere con rinnovato slancio ed entusiasmo la nostra vita, lasciandoci trasformare dall'amore del Signore. «Se molti uomini di poco conto, in tanti luoghi di poco conto, facessero cose di poco conto per migliorare il mondo, il nostro pianeta sarebbe migliore»: un detto un po' stagionato, ma sempre valido. Cambiare il mondo sembra una cosa assurda... eppure

## Con Gesù anche una stalla diventa una reggia ma, senza di Lui, anche una reggia diventa una stalla

si tratta di mettere in pratica un'idea semplice, che può diventare contagiosa e si spande dappertutto, capace di trasformare sul serio la nostra vita e quella altrui.

Noi cristiani crediamo che Gesù è venuto sulla terra per portarci l'amore e per invitarci ad amare.

Abbiamo da poco celebrato il Natale e siamo entrati nel nuovo anno 2022, ci portiamo ancora nel cuore il suo carico di attese e di progetti, di promesse e di speranze e, soprattutto animato sempre dal desiderio di crescere e di fare il bene. Come credenti non possiamo non augurarci che il nostro cammino sia sostenuto ed illuminato da una fede luminosa, capace di guidare i nostri passi e le nostre scelte, per continuare a percorrere la strada indicata dal Vangelo. In questo cammino, a volte tortuoso e irto, ci fanno da compagni di viaggio questi personaggi che abbiamo incontrato il giorno dell'Epifania: i santi magi. Cercatori di verità, di giustizia e dell'amore. I magi hanno percorso le strade del mondo ma la loro meta fu l'incontro con il Bambino di Betlemme e a Lui soltanto hanno spalancato il loro cuore, lasciandosi convincere-convertire da Lui ad adorarlo: «Siamo venuti per adorarlo». Al Bambino

di Betlemme bisogna concedere il "diritto di parlare". Al suo amore misericordioso bisogna aprire le porte della nostra libertà! A lui dobbiamo avere il coraggio di affidare le nostre gioie e le nostre pene, lasciando che Egli illumini con la sua luce la nostra mente, tocchi con la sua grazia il nostro cuore. La fede non può essere un prodotto di consumo, una religione dal "fai da te" che alla fine non ci aiuta. **Bisogna riscoprire che la vera stella della vita che ci indica la strada è Gesù Cristo!** Giovanni Papini dopo la sua conversione si chiese: «Perché Gesù ha voluto nascere in una stalla?». E rispose: «Gesù ha fatto questa scelta per dirci che, con Lui, anche una stalla diventa una reggia; ma, senza di Lui, anche una reggia diventa una stalla». Non so se l'abbiamo capito. Non so se siamo capaci di tirare le giuste conseguenze per la nostra vita.

A tutti allora, piccoli e grandi, a coloro che lontani leggono queste pagine, ai giovani, ai malati, agli anziani un cordialissimo e caro saluto: e il cammino che avremo modo di compiere quest'anno assieme, ci porti ancora più vicino a Dio e tra di noi. A tutti un augurio di pace e di serenità.

don Andrea

## Natale a Digonera

A Digonera un gruppo di volontari ha deciso di unirsi e dimostrare il suo amore per la piccola frazione dove vive. Ognuno ha messo a disposizione il proprio "talento" rivalutando con fantasia e allegria il vecchio centro di raccolta differenziata ormai inutilizzato. Non poteva mancare la natività in chiesa semplice ma preziosa perché realizzata con il ricamo. Esperienza bellissima che ci ha reso complici ed ha favorito la conoscenza reciproca.



## Dai nostri missionari

Awassa – Etiopia 20.12.2021

*Carissimi amici e compaesani*, durante questo periodo natalizio ricevo cartoline e messaggi con tante belle immagini che mi augurano buon Natale. Leggendo, il mio pensiero corre al clima di festa, di luci, di regali, di pranzi che circonda il Natale dei nostri paesi, e poi quando esco di casa, lungo le strade e nei villaggi, quel clima sparisce, e al suo posto vedo file di capanne fatte di fango e di paglia e tanta povera gente malvestita che riempie le strade.

Qualche bambino che ha passato la notte lungo il marciapiede, figlio di chi sa chi, mi si accosta e facendomi vedere la sua pancia, con un gesto mi fa capire che è vuota. Quando spesso vedo tante situazioni di povertà simili a questa, penso anche alla dura realtà di quello che avvenne più di duemila anni fa a Betlemme. La terribile avventura di due poveri esuli, Maria incinta di 9 mesi e Giuseppe suo sposo, venuti da Nazareth, lontano paese di confine della Galilea, per compiere il loro dovere di cittadini e che, arrivati a Betlemme non trovando una casa dove passare la notte, si alloggiano alla meglio in un recinto di animali domestici. Sarà in questa situazione di povertà e di miseria che nascerà il Salvatore del mondo. Oggi, dopo più di duemila anni di storia, ancora milioni di bambini nascono in simili situazioni di povertà e di disagio. Quante volte nelle capanne ho visto bambini appena nati giacere su una foglia di banana. La missione cattolica di Awassa che da molti anni, attraverso le varie cliniche delle missioni e il prezioso lavoro di tanti medici e suore ostetriche, ha sempre cercato di venire incontro a questi casi, cercando di fare il possibile per salvare tante vite di donne in difficili situazioni di parto e di bambini neonati. In questi ultimi anni, la diocesi di Awassa, visto il numero di donne e bambini che muoiono durante il periodo della maternità, ha deciso, con l'aiuto della



Messa di Natale a Fullasa.

Caritas austriaca, di costruire un nuovo ospedale per madre e bambino, fornito di tutte le attrezzature mediche necessarie per poter salvare il maggior numero di pazienti.

Dato che faccio il cappellano delle suore addette all'ospedale, la cui costruzione con tutto l'arredamento medico è appena ultimata, posso dire che questo ospedale, fornito di tutto il materiale medico di un ospedale europeo, qui in Etiopia è all'avanguardia: pronto soccorso, sale di degenza, sale operatorie attrezzate, apparati per la sterilizzazione, lavanderie, macchine per creare l'ossigeno che poi viene distribuito in tutti i reparti, 500 pannelli solari per la corrente elettrica in caso di necessità, e ancora impianti per eliminare e recuperare gli scarti. Quello che ci auguriamo è che si possa avere anche personale medico: dottori, infermieri e tecnici che possano garantire la funzionalità della struttura. Dove ora sorge questo nuovo ospedale, 40 anni fa il chirurgo padre Lorenzo Tomasoni, mio compagno di messa, in un semplice ambulatorio con poche stanze, coadiuvato da due suore con limitate attrezzature mediche e poche medicine, riusciva a salvare molte vite umane di madri e bambini. Oggi la situazione sanitaria è migliorata, progresso e sviluppo stanno facendo passi da gigante. Su

questa linea, con questo nuovo ospedale, la chiesa cattolica del Sidamo vuole dare il suo contributo qualificato alla salvezza di tante vite umane di madri e bambini.

Qui ad Awassa il mio lavoro consiste nel cooperare alla pastorale diocesana, all'accoglienza di ospiti di passaggio, al disbrigo di documenti e alla celebrazione di messe per le suore di Madre Teresa e dell'ospedale. È un lavoro un po' diverso da quello che facevo a Daye. Anche se devo fare qualche sconto al lavoro di prima evangelizzazione, tutto quello che ancora posso fare per il regno di Dio è benvenuto.

Qualche mese fa ad Addis Abeba la chiesa cattolica ha cominciato, "ad experimentum", a trasmettere notizie via satellite. Alcuni operatori sono venuti ad Awassa per registrare avvenimenti e notizie della vita delle missioni. Per una settimana li ho accompagnati nelle visite che hanno fatto, così ho anche avuto l'occasione di fare alcuni interventi in lingua amarica che poi, a più riprese, sono stati trasmessi con la sorpresa di tutti quelli che mi hanno conosciuto. Nuovo metodo per annunciare il vangelo e fare animazione missionaria.

Ora, per un momento abbandono il caldo di Awassa e faccio un lungo volo fino a Fodom ammantato di neve e di aria pura ma fredda. Entro in



Festa della Croce con un prete ortodosso.

canonica per salutare il nuovo parroco don Andrea Costantini. Carissimo don Andrea, tra i tanti benvenuti ti prego di accettare anche il mio che ti arriva dall'Etiopia, paese caro a noi italiani. Penso che tra non molto ci conosceremo di persona e spero che le buone relazioni che ho avuto con gli altri parroci continuino anche con te. Durante tutti questi 49 anni di vita missionaria ho sempre cercato di mantenere i contatti con la parrocchia e la buona gente del mio paese di cui sono figlio e il cui ricordo mi è sempre presente. Ti auguro di trovarti bene tra i fiodomi e di avere un felice e fruttuoso apostolato anche se non avrai le folle che abbiamo qui nel Sidamo.

Colgo l'occasione di questo scritto per ringraziare le donne del giovedì che anche quest'anno mi hanno inviato un'offerta di 400 euro, ricavati dalla vendita di corone, fatte per abbellire le tombe del cimitero. Questa offerta la userò per aiutare studenti poveri, per aiutare ammalati che hanno bisogno di trattamenti medici ed anche per aiutare vedove povere con a carico diversi figli.

Concludo augurando a te don Andrea e a tutti quelli che conosco e non conosco un UN FELICE ANNO NUOVO. I Sidamo dicono: "magano massironche" Dio ci benedica.

P. Bepo

## VITA PARROCCHIALE

### Don Andrea saluta Fodom: “Io qui, ladino tra i ladini.”

“Io qui, prete ladino tra i ladini”. Con queste parole don Andrea Constantini ha salutato la comunità fodoma che domenica 10 ottobre 2021 lo ha accolto in pompa magna sulla piazza di Pieve come nuovo parroco e decano.

Don Andrea è arrivato direttamente da Cortina, dove è nato, e come primo atto del suo insediamento a Fodom ha voluto visitare gli anziani della casa di riposo “Villa S. Giuseppe”, accolto tra gli altri, dal presidente della Asp Fodom Servizi Oscar Troi.

In piazza a Pieve è arrivato puntuale alle 10,00, dove lo attendeva un'intera comunità che per l'occasione si è vestita a festa con le bandiere delle 18 frazioni appese agli edifici che contornano la piccola piazza centrale, le autorità con in testa il sindaco Leandro Grones ed i rappresentanti di tutte le associazioni di volontariato con le loro divise e costumi. Al suo arrivo gli Schützen hanno fatto esplodere tre colpi di mortaretto “falconèc”, secondo un'antica tradizione tirolese in occasione delle grandi feste religiose.

Dopo l'omaggio floreale di benvenuto, don Andrea è stato accompagnato dal sindaco Grones a conoscere e scambiare due parole con le varie rap-



L'arrivo di don Andrea a Pieve.



Il saluto del Sindaco.



La consegna delle chiavi della Chiesa.

presentanze delle associazioni culturali e di protezione civile, con il Grop da Bal Fodom che ha eseguito il tradizionale ballo della “Paierisc” e la Bánda da Fodom che ha suonato il brano “Ulà che la Marmolada”, cantato da tutti i presenti.

Ad accogliere ed accompagnare don Andrea c'erano anche i suoi genitori, le rappresentanze di Ampezzo

dell'Union dei Ladins e degli Schützen, un gruppo di parrocchiani di Cavarzano e Sargnano, dove ha svolto il suo ministero negli ultimi quattro anni, e di Colle S. Lucia che fa parte del Decanato di Livinalongo, con in testa il sindaco Paolo Frena. “Siamo gente di montagna” ha detto in ladino il sindaco Leandro Grones nelle sue parole di saluto. “Discreti ma sinceri, molto attaccati alla nostra storia, lingua, identità, cultura ed alle nostre tradizioni che vogliamo mantenere. Sono sicuro – ha concluso – che qui troverete una nuova grande famiglia per camminare insieme sul sentiero della spiritualità.”

Commosse e sentite le prime parole del nuovo parroco alla sua nuova comunità nel corso della S. Messa accompagnata dal coro parrocchiale S.

Giacomo. “Prete ladino tra i ladini” non è semplicemente una battuta giornalistica. Ma è quello che sono e quello che siamo. È questa la nostra ricchezza, la nostra forza, ed è quello che ci caratterizza come comunità.

Don Andrea ha poi dedicato un saluto in ladino ampezzano ai suoi compaesani, chiedendo una preghiera alla Madonna della Difesa ed in ladino fodom ai suoi parrocchiani, ringraziando per l'accoglienza. Infine un pensiero lo ha dedicato alla sua nonna, originaria di Castello. “Sarebbe orgogliosa di vedere un suo nipote decano a Fodom”. Don Andrea è il primo prete ladino a Fodom dopo quasi 50 anni. Ed il primo ampezzano dopo 180 anni. L'ultimo era stato don Bartolomeo Zardini dal 1841 al 1882. *SoLo*



Don Andrea, attorniato dai familiari e dalle rappresentanze delle amministrazioni comunali di Fodom e Colle, delle associazioni di volontariato della valle, e dei Ladins d'Ampezzo.

## Parrocchia di Arabba

# Addio don Dario, benvenuto don Andrea!

Sabato 2 ottobre, nella messa vespertina abbiamo voluto salutare anche ad Arabba don Dario che ora presta il suo servizio a Santa Maria delle Grazie, vicino a casa sua. Ci siamo salutati a vicenda, consapevoli che non saremo comunque distanti e che, volendo, ci potremmo rivedere ancora.

Alla fine della Santa Messa abbiamo rivolto questo saluto al don in partenza:

“Caro don Dario, questa sera ci troviamo qui riuniti per rendere grazie a Dio del dono che ci ha fatto, inviandoti tra noi a svolgere la missione sacerdotale come pastore della nostra chiesa.

In questi anni ci hai fatto da guida, ci hai accompagnato nella crescita spirituale e morale, facendoci riscoprire la fede sotto un aspetto ben diverso dal quale eravamo abituati. Anche se all'inizio è stata dura, porteremo sempre dentro di noi ciò che con pazienza e determinazione ci hai trasmesso. Il tuo modo “alternativo” fatto di incontri sia in presenza che on line ci è servito a riscoprire una “nuova” fede, rendendoci più consapevoli della presenza viva di Dio dentro ciascuno di noi. E come tu ci hai sempre insegnato, ripetendolo almeno un milione di volte “DIO È AMORE”.

Ora dovrai affrontare una nuova esperienza e l'augurio che ti facciamo è che tu possa trovare persone disposte a seguirti, ad assecondarti e a capire tutto quello che hai trasmesso anche a noi. Speriamo che tu possa portare con te un bagaglio o “poch”, come si dice a Fodom fatto di tante belle cose, seppur semplici, ma fatte col cuore.

Forza don Dario, continua a portare avanti il tuo pensiero, a sostenere il tuo concetto di fede senza mai mollare, proprio così come hai fatto a Fodom. Ti vogliamo salutare con le parole di san Francesco: Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore ti benedica, don Dario.



La chiesa di Arabba addobbata a gran festa ha fatto da fulcro al saluto dei parrocchiani a don Dario Fontana e all'accoglienza del nuovo decano don Andrea Constantini.

Accetta questa scultura in larice scolpita da Diego Rossi, raffigurante la nostra piccola chiesa. Portala con te e ogni volta che la guardi ricordati di noi, dei tuoi parrocchiani di Arabba. Grazie don Dario. Diotelpaie!

\*\*\*

Domenica 10 ottobre, dopo essere stato accolto in mattinata a Pieve da molta gente, don Andrea alle 17.00 è salito ad Arabba per celebrare la sua prima messa nella nostra piccola, ma sempre bella chiesetta. Questa era addobbata a gran festa dai bellissimi fiori che la brava sacrestana Andreina cura sempre con impegno e buon gusto. Anche don Andrea al termine della messa l'ha ringraziata perché ha visto un altare addobbato benissimo, colorato e luminoso.

Abbiamo aspettato il nostro nuovo “Pleván” fuori dalla Chiesa, l'aria era fredda ma la giornata è stata spettacolare da mattino a sera; i colori dell'autunno ci hanno fatto apprezzare ancora di più questo bel momento di festa. Eravamo un po' emozionati, ma il sorriso caloroso di don Andrea al suo arrivo ci ha fatto sentire subito a nostro agio.

C'erano i bambini che lo aspettavano e prima di entrare in chiesa abbiamo letto alcune righe di benvenuto, seguite da una poesia in Fodom:

No volon de segur bele che delongo ve stufé,  
ma almánco doi parole per Fodom, con vos, volon le fê.  
N pico cëst, co n puo' de speisa v'on njigné,  
che eibe almánco velch de bon da mangé.  
Pinze sêce, ciociol, n toch de formai e n salam,  
n cajo che nsnot ve vegn fam.  
Sa na Reba, n temp de stagion,  
l é pa tres n gran rebalton.  
Jent che passa avánti e ndrìo, da dute le pert,  
i rua pa nte glejia nfinamei coi scarponi per no fê massa tert.  
Ma co fenësc l gran bordel,  
vedarei ben sa na Reba coche ve savarà bel!  
Basta demè auzé la testa e cialé su a Boè  
per resté ncantei e senza fle.  
Zenza freit e zenza nei, no ston pa cuaji mei,  
l é perchël che chi da La Plié i ne disc “chi glacei”!  
L Signour con dut l cuor volon ringrazié,  
n preve joven e n gámbe l n'à mané.  
Trope robe auna podon rué a fê,  
ma vol tignì auna e souradut se cordé.  
Donse la mán e caminon auna,  
e a vos, don Andrea, ve auguron bona fortuna!

Siamo felici di avere un nuovo parroco giovane e dinamico; speriamo che qui si possa trovare bene e che insieme possiamo fare un bel cammino di fede. Vorremmo che don Andrea si sentisse come in famiglia e a proprio agio qui

ad Arabba. È vero che abiterà nella canonica di Pieve, ma qualche giorno alla settimana speriamo di trovarlo anche ad Arabba. Da parte nostra cercheremo di aiutarlo e di essere dei buoni compagni di viaggio.

Chi da Reba

## San Nicolò è arrivato anche in parrocchia

Domenica 5 dicembre anche a Fodom è arrivato San Nicolò. I bambini si sono ritrovati il pomeriggio nella sala parrocchiale di Pieve per accoglierlo con gioia e trepidazione. Qualcuno di loro, specialmente i più piccoli, non aveva ancora avuto modo di conoscerlo, tanto più che l'anno scorso era entrato nelle nostre case solamente online.

Dopo un lungo viaggio col suo asinello, San Nicolò ha fatto la sua comparsa in canonica, accompagnato da due begli angeli ma anche da qualche diavolo, che avrebbe fatto entrare solo se necessario. I bambini l'hanno salutato e accolto con alcuni canti e poesie in suo onore, sia in italiano che in fodom, dal momento che San Nicolò conosce tutte le lingue e i bambini del mondo! È infatti rimasto molto contento della festosa accoglienza e ha ricordato loro l'importanza dello stare insieme e del volersi bene. Gli angeli al suo fianco, in silenzio sotto i loro veli, trasmettevano un'aria celestiale, mentre i brutti diavoli sbirciavano dalla porta nel tentativo di entrare. Fortunatamente San Nicolò li allontanava, dicendo che si trattava di bambini buoni.

Non poteva mancare un bel dono, che il "Vescovo di Bari" ha distribuito ad ognuno di loro dopo aver chiesto il nome e qualche informazione sui loro impegni e passatempi. Ad alcuni ha fatto recitare una preghiera, ricordando l'importanza di rivolgersi anche a



San Nicolò incontra ogni bambino e gli consegna in dono, unita a qualche leccornia, la statuina del bambinello da mettere nel presepe.

Gesù. Il pacchetto regalo da lui donato infatti, oltre ai dolciumi e ai "barbagigi", conteneva proprio un piccolo Gesù Bambino. Successivamente San Nicolò, seguito dai bambini e da coloro che erano presenti in sala, si è recato nel cortile di Villa S. Giuseppe per incontrare i nonni che l'hanno salutato dalla finestra.

Dopo questa bella ed edificante esperienza, voluta dalla nostra parrocchia e organizzata in particolare da don Andrea insieme a Benedetta e Cristina e dalle nostre suore, i bambini sono tornati tutti contenti alle loro case, dove San Nicolò sarebbe nuovamente passato per incontrarli in famiglia.

Grazie San Nicolò e arrivederci al prossimo anno!

## Coro Parrocchiale "News"

Verso la fine dell'anno e in preparazione al S. Natale il Coro "S. Giacomo" ha ripreso il suo ritmo. Con le dovute misure di contenimento dell'epidemia, si è ritrovato regolarmente per le prove di canto, dapprima in chiesa e in seguito presso la sala parrocchiale grande.

\* \* \*

Si è riunito anche per festeggiare S. Cecilia la medesima sera in cui la TV Ladina ha fatto le riprese e le interviste per un servizio sulla nostra chiesa e parrocchia. Don Andrea ci ha offerto la pizza a spicchi per tutti i gusti e anche i pasticcini. La serata è continuata in allegria con canti e giochi alle carte, che soprattutto per i grandi appassionati non possono mai mancare.

\* \* \*

Sabato 18 dicembre alle 7 del mattino, al lume delle candele, c'è stata la bella e suggestiva celebrazione del Rorate, che un tempo si teneva tutti i giorni dell'Avvento, al mattino presto, in ricordo delle "anime". La messa cantata è iniziata col canto di introito "Rorate coeli desuper, et



Il coro S. Giacomo con don Andrea e le musiciste che lo hanno accompagnato la Notte di Natale.

nubes pluant iustum" – "Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia", proprio in preparazione al Natale tanto atteso. Tale bell'introito è stato cantato anche nelle domeniche di Avvento, quando vengono pure accese man mano le candele della corona di Avvento simboleggianti la luce della festa del Natale.

\* \* \*

Per la solennità della notte di Natale il Coro "S. Giacomo", nella

nostra bella chiesa tutta preparata a festa in onore di Gesù Bambino, ha cantato la "Pastoralmesse" di K. Kemper e altri canti natalizi, tra cui il "Ciel seren", il "Transeamus usque Bethlehem" e "Oh Santa Notte". Grazie al nostro direttore il coro, per la prima volta ha avuto l'onore di essere accompagnato da un quartetto d'archi formato da altrettante brave musiciste: Myriam Dal Don (violino), Sara Molinari (violino), Isabella Condini (viola), Cristina

Chiappero (violoncello). È stata una celebrazione molto sentita che ci ha aiutati a sentire il grande mistero del "Signore vicino" che nasce anche nella nostra vita, come ha detto don Andrea, e di far festa tutti insieme.

Per il giorno di Natale è stata riservata invece la "Weihnachtsmesse" di F. Krieg, a cui i parrocchiani sono affezionati.

Un Diavelpaia a tutti coloro che si adoperano per rendere il Natale ancora più bello!

Dut l é pié via, co n di l Fabio l me disc: “Marieta esse chëla de fè l prejepio via festil, ma è debujen che ti e tua sorela me deibe na mán a taié fora le figure, che mi no rue adora”.

“Ci bela idea, mi ie stè e son segura che ince la Mansueta la no dighe de no, ma mosse ie damané che l é dëla l maringon”. L tira fora nvalgugn sfoi con su le sagome: “veigheto, vos le taiei fora e dopo mi ie feje l zocol che le stiebe mpe. Esse chëla de douré breia vegla”. Nia da ci di, Fabio, na bela idea. Me tole sti sfoi sot al brac e via a cesa. Co rua mia sorela, ie spieghe la fazenda e: “per le taiei fora, co fejo?”, “l Fabio l ne mprèsta la massaria, spo te vedaras ti se te cialfie”. Dut fenësc ilò.

Davò i 10 de otober tourne da Trevijo e sente mia sorela duc i dis jun ciaunademur che rendeneia con lime, sieie e martiei. Ci sarala drio a se nventé, me pense. Ngalin la me rua nte stua con doi sagome compagne dei dessens dei tosac co i scomencia a fè la mama, l papà e lori sui sfoi de cherta. Testa, po na linia che peia via dal col fin jal forcel, le doi giame che fesc forcela e i doi brac foradèrt. “Marieta”, la me disc: “esse chëla de fè l prejepio con ite duta la vijinánza dei residenc sa Daghe”. Ie ciale, spo la me disc: “mi feje dute le sagome ma ti esto bona de i vestì?”. Senza deguna convinzion ie dighe: “provarè, ma no te mpermèta nia”. Ciale sti cater bachèc metus n crousc, sta testa, con tant de ogli, nes e bocia depenc ju, e mosse l di, plajëio da vedei.

Ades son nte pegna me pense, co avareio da i vestì su per ie dé n frëgo de chël che se disc! Mosse jì a ie dé na oglada a chi toc de peza che è rencuré co è fat netijia nte lada de cassabánc. Po ciala chilò, e me soven le braie e le ciamëje de zio Bino, gurmiei e plus de la nona, bele de colour e è scomencé a tanfisché.

I vieste pa come la nona e zio Bino, me pense e con chëla son piada via. Scomence a nfizé la gonela e fin chilò dut massa fazile, co rue a fè la ciamëja... e ades co fejo a ie la mète dintourn? Studia politico, Marieta, o rua Pasca davánt che te rue de n vestì almáncu un! La testa ven via e sti brac foradèrt come n spaventagle? Co fejo a ie mète la plus? Tire nte sto bachèt e, taji che l s'à cavé. Me resta sun taola

## L PREJEPIO DE CHI DA DAGHÈ!



na forcela, na testa e n bachèt foradèrt. Puora mi, vade via de ce. Nona, ciala ju, te preie o i me resta duc desnus! Plus bláncia e manie dut n toch, taia fora, couc a machina, e ci fadia fioi cari, la outé fora. Bon, ades la mète ju per sta forcela, ite i brac, su l ce per vedei coche la ciala fora. Me pèr che la pobe jì, ma, sto col desnù no l me scusa nia, mosse l scone via, ma co fejo a ie fè n coletto? Peta mi, me pense, nfize na stringa de tëla e la tache a la plus. Cojì è fat e cojì l'é juda. Polito, ades mète mpuo' de lana a fè prestuoch sotite sedenò me ven na breia da lavé, mète soura la gonela, la ferme nte la plus con doi ponc davánt e davò che la no rue japé i crèp e ades l fazolèt da ce e la sportela. Demonzio, la sportela! Chier fora na anela per le coltrine, studia co la nfizé e po la mète ntourn la anela. No ve dighe Sánta Paziencia, è mossù la perié de ciapé albierch nte stangort per trei setemane (chèst l temp che à volù per finì via). A la fin son ruada de vestì su sta Michela (la pruma) e me parèva ence politico ma, ci dirala mia sorela? Co ie la feje vedei, la ie ciala e la no disc nia. “No valo ben?”, ie feje mi. “Ma nlouta te vos scone via dut mio laour!” “Po co?”, “l'è massa bela, ma no pensáve cojita, ades degugn ciala ci che è fat mi”. “Ma pòla jì o no, percieche mi autramente no savësse co fè?”, “massa bela”, la me disc. “Nlouta possio sceguité? Ciala puro” – ie dighe – “che senza tuo laour, gnánca l mio no stà mpe”. Su na tela son piade via, dëla pim

e pum de sot e mi techete e techete de soura.

Co è bu vestì la fameia del Fabio, è ciapé mia sorela e ie dighe: “scouta Mansueta, ma asto chëla de fè cié? Se jon navánt con tuo prejepio, no ruon adora a taié fora chël del Fabio”, “ma fajon chël mio, nchëst ann”, “spo nlouta mosson clamé l Fabio e ie di ci che suzede, no podon mia ie prejenté l tuo, l'idea del prejepio l'é stada sua”. Clamon l Fabio. Co l é sté daite i'on spieghe la situazion e “ades vié a vedei ci che on njigné. Chësta l'é tua fameia, ci n disto?” L cialëva e l no dijéva nia. Me pense, l no ie scusa, te vedaras che l se n pò a mel che son passade sou-rafora. L menáva l ce. “Fajonpa ben l tuo, ma nstouta dato che son piade via, podonso njigné chëst?” L ne ciala e... ”jì navánt col vost!” La Mansueta l'eva beata e mi bela grama a pensé co vestì su la vijinánza e dut l rest. Finche l é sté da vestì su chi co le giame a forcela, dut politico, ma no ve dighe chi co la giama auta de davò o peso ncora, chi njeneglei. Mètie su le braie, ti!!! Poiat! L Fabio su na plota de sas vèrt l à njigné l gabiot per mète adasosta la Madonna, Sánt Ijep, l Bambin e bestiam. La Mansueta l'à zuplé, ncolé e nciodé ju n ciaunademur e mi a nfizé gonele e dut l rest nte stua. Ogni tant vijinánza per vedei co fè sté auna dute trei le dite de laour che no se ciaponbe con trei robe una per viers. La jent l'eva duta njignada e vigniun ava velch nte mán o su la schëna percieche no vegne fora na jopa senza sou!

“Ades mánca la vacia, l musc e la stëla”, fesc mia sorela, “ma se no n é velch da copié ju, no rue permez”. Ciape na cherta e feje na stëla, spo con cater spegac rue de fè le sagome del musc e de la vacia. “Penseto de cialfé che autramente no savësse pa co me njigné”. “Ades vade pa a vedei co fè”. Mi eve da fè i trei Magi, l Àngelo, la Madonna, Sánt Ijep e l Bambin. Mi ndafarada con mie peze e dut l rest, no n è fat cajo a mia sorela che foradenia l'eva sun porta de stua che cialëva ite. “Po, no cialeto gnánca?”, “ci eio da cialé?” Auze l ce e nte mán l'ava la testa de la vacia zuplada fora con tánc de corgn, orogle, ogli, nes e bocia depenc, che son restada de stuch. “Per la beata Mansueta, chësta se la gioura la bocia, la te damana na outa de fen! Ejata da no di, po co asto fat?”.

I trei cantier i jiva navánt a le svelte e mi eve da tourné a Trevijo, mi no rue pa de i vestì duc. Finì con suo laour, l'eva da njigné le biesce e mi eve i Magi per le strace. “Mansueta, te mosse me daidé che co tourne su, no ciape plu na ogla nte mán”. No ve dighe, sonve sfinida e grama, ma no savësse pa l percié. Mia sorela nveze l'eva beata da no di. “Me pèr che siebe dut fat, mi ades tourne tra diesc dis, spo l'é ora de vedei co concé via duta sta jent”. Co tourne, ai 20 de november, la me fesc jì nte stua e la me disc: “ma no veigheto nia da nuof?”. Demonzio, l'eva tablei e cese che son restada! “Po co asto fat, biei da no di, e la legna e le fascine. Ades on dut, podon njigné via festil”. Onve la taola de stua ciariada de berbisc, mède, jovene e dut l rest, on clamé l Fabio che l ciale duta vijinánza vestida. A la fin l se n é ju da porta fora bel content! Per n domënia 28 de november da sëra, l'ava da ester dut fenì. I trei cantier s'à biné e depierpoi dut ciapáva sou. Davomesdi sot a la nei e duc glacei, on finì via. On trat n linzol per scone via e... se vedon plu tert!

La nei sceguitáva a vignì ma co l'é sté ora, duc ntabarei, vin, té ciaut e mpuo' de biscoti son ciapé via festil a se giäude la vijual de nost laour e fè vedei al rest de la vijinánza ci che son stei bogna da fè. Co l Fabio l à trat ju l linzol e mpié le lum, no ve dighe e no ve conte!!

Marieta Birta

## Vita di Villa San Giuseppe

*Ntánt che recordon le robe da nviade, chilò n Vila Sánt ljep, volon trasmète a duc momenc de vita fodoma, semplize e bela, per no se i desmentié.*

### Cánche vegniva Sán Nicolao...

Doi o trei dis davánt l 6 de dizembre se spetáva sán Nicolao e se paláva percieche l pobe rué. A nos tosac i ne dijéva che l ruáva da Fascia ca, i dijéva che l se fermáva sa Palua a paussé e i ie metéva fora l mangé per l musciat.

A cesa nosta sonva doi fradiei. Se cialáva de fè polito e de se comporté ben percieche sedenò l pere e la mere i i'assa dit de no ne porté nia. Con sán Nicolao vegniva ence l malan che l ne sprigoláva. Sán Nicolao l ne fajéva di su Pater nostri e orazion per vedei se le savonva. Per grazia nos savonva da di su, ma no sè ci che suzedéva a chi che no savéva...

A scola po se contonva ci che l n'ava porté: n lapisc, n penino, o velch rara outa siech colour... rari viadesc, percieche chést l eva n bel regal. Sedenò se ciapáva n puo' de nojele, barbagigi o mandarins o na naránza. L eva i fioi del albergo che i ciapáva schi o auter de bel. Nlouta se dijéva che ence sán Nicolao l fajéva

parzialité e suzedéva che davò, con sti tosac, se begonva e ie le donva. Na outa una l'à metù sot la nei un de chisc.

Cánche on capi la verité no n é sté plu bel. L ultimo viade che l é vegnù, eve 10 agn, l m'à porté na popa, l'unica che è ciapè nte duc miei agn da tosata. Per mi l'eva beliscima, n beliscimo regal!

*Na mèda da Reba*

### In memoria dei nostri cari defunti

*In occasione della festa di tutti i Santi abbiamo collaborato con il Gruppo del Martedì creando fiori di carta per decorare le corone e le composizioni da mettere nelle tombe in cimitero. "Le donne del martedì" ci hanno poi fatto dono di una composizione per "Villa San Giuseppe" con la quale abbiamo ricordato anche noi le persone che non ci sono più. Abbiamo fatto memoria dei nostri cari scrivendo i loro nomi su dei bigliettini; poi durante la Messa, celebrata qui in casa di riposo, il parroco li ha nominati tutti. Questo ci ha commosso. È stato bello perché siamo stati contenti di sentirli ricordare e per noi questo è tanto perché siamo molto legati a queste persone e lo saremo sempre. Le abbiamo tanto accudite e vogliamo loro ancora bene. Speriamo che siano in Paradiso, che ci guardino da lassù e che ci diano una mano a concludere bene anche la nostra vita terrena. Che preghino per noi. Un po' di invidia ce l'abbiamo perché loro sono*



**I biglietti con i nomi dei nostri cari che non ci sono più, ricordati durante la S. Messa.**

*in un mondo migliore di questo... la vita su questa terra è sempre più difficile, ma il bene che i nostri cari ci vogliono e che vogliamo loro, la bellezza delle nostre montagne e di questa natura selvatica sono per noi ancora ciò che rende bella la vita in questo mondo. Loro ci guardino e ci custodiscano da lassù che noi li guardiamo e li pensiamo da quaggiù.*

*Anche in questo tempo, in cui non siamo più "tosac", abbiamo avuto la fortuna di veder arrivare San Nicolò. Nel pomeriggio del 5 dicembre è arrivato fino a villa san Giuseppe. Un grazie di cuore per i doni che ci sono arrivati da alcune persone della vallata e per la disponibilità di chi ci ha rallegrato quel pomeriggio:*

*san Nicolò e il suo gruppo di collaboratori e i bambini che dall'esterno ci hanno salutati e ci hanno fatto arrivare qui la statua di Gesù bambino che custodiamo con noi nella nostra "stua". È stato per noi bellissimo vedere che tutte queste persone, grandi e piccole, si sono ricordate di noi! N gran diovelpate a duc de cuor!*

## San Martino



**Come ogni anno in occasione della festa di san Martino, dopo la Messa abbiamo mangiato castagne... senza vino, ma è stato bello lo stesso! Ci siamo rallegrati ricordando le cantilene con cui andavamo a chiedere mele (e altro) in agordino.**

### Ricordando una poesia d'inverno...

Lontano nel cielo  
disteso c'è un velo.  
Più grigio che bianco  
il cielo è già stanco,  
mi pare di neve  
che vien lieve lieve.  
Farfalle gentili  
le falde sottili  
con placido volo si posano al suolo  
e fanno un ricamo di fragile mano  
che copre ogni cosa  
è un velo di sposa.

(Frida)

## Alcuni momenti vissuti nel tempo di Avvento e Natale



Decorazioni natalizie per abbellire la casa, sistemazione dell'altare e centrotavola creati e sistemati insieme con gli anziani.



"Dormi dormi Gesù, dormi dormi Gesù!"



I centrotavola ed il pranzo di Natale!



Consegna di un dono personale ad ogni anziano grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale e della Fodom Servizi.

## Corone per Vignissánt

**M**iei cari cittadini di Fodom e non solo, il gruppo "Donne del Martedì" torna a ringraziare con tutto il cuore per aver cooperato, anche quest'anno, mediante l'acquisto delle corone per i nostri defunti, dandoci modo di ottenere un bell'importo da poter donare a chi ne fa tesoro per aiutare persone in difficoltà. Sono ormai anni che il nostro gruppo dedica il mese di ottobre a questo lavoro; quest'anno abbiamo realizzato ben 230 pezzi tra corone, composizioni e ventagli. Qualcosa è stato preparato appositamente per coloro che sulla tomba non hanno nulla... Paola e Mariarosia si sono impegnate a controllare l'intero cimitero e posare un nostro omaggio ad ogni defunto "solo", compito che solitamente era della nostra cara Franzela.

Siamo state aidate anche dalle "ragazze" di Villa San Giuseppe, le quali hanno realizzato dei bellis-



Esemplari delle corone per "Vignissánt".

simi fiori di carta che poi sono stati pazientemente incerati da Paola. Abbiamo utilizzato la canonica di Arabba anche questa volta, alternandoci tra pomeriggio e sera rispettivamente per il confezionamento delle corone e la decorazione delle stesse. Il risultato finale è stato ottimo! Per la vendita abbiamo potuto provvedere all'esposizione in canonica e molti pezzi sono stati venduti su prenotazione. Un ringraziamento va anche a chi



Mani operose di "Villa San Giuseppe".

ci procura e acquista il materiale per realizzare tutto ciò.

Ci siamo poi riunite a S. Giovanni dalle nostre suore per la distribuzione del ricavato di tale attività, abbinando l'incontro alla visita della ex-canonica restaurata in maniera eccellente.

Il realizzo delle corone viene così distribuito:

- € 400 a suor Agnese Grones,
- € 400 a padre Bepo Detomaso
- € 400 a suor Benigna Testor

- € 400 a Lucia Ruanda
- € 400 Albania
- € 400 Mussoi mensa
- € 100 a don Andrea per uso canonica

Una piccola somma viene trattenuta per le spese di materiali (colla, spugne, spago, carta crespata e altro), così da poter realizzare anche il prossimo anno le nostre corone ed avere nuovamente, grazie alla vostra consueta generosità, un bel ricavo da donare a chi ne ha bisogno. Come si può notare dallo scritto, c'è tanta collaborazione ed è questo il motivo del successo di questa bella iniziativa.

Per concludere, il nostro gruppo augura a tutti un Buon Natale ed un Nuovo Anno stracolmo di serenità e ancor più di salute, che di questi tempi ne abbiamo bisogno più che mai.

Diolvepaie!

Eleonora Maso  
Gruppo "Donne del Martedì"

## Momenti di speranza

# N pico ma sentù recugnisciment per l Luciano Delmonego "Pèzol"

Caro Ciano, no podarè mei desmentìe tuo laur nànter la Crousc Blància da Reba, ma no demè Reba percieche chëla picola ma grana associazion de jent che se prèsta per la comunità la fajëva servisc n lonch e n lerch.

T'es sté al zentralin dei tuoi via Verda e po nte la senta del Zentro Servisc de Reba, nte puoch plu de na ventina de metri cuadri, per mané nnavánt con gran impegno la Crousc Blància da Fodom.

Ngalin m'ave fat n pensier che magari m'assa sapù bel me vedei nte un de sti auto de prum soccorso per cialé de salvé chelche vita.

Alora n bel di mève sentù con ti, Ciano, e sònva nconté e, tra chël che iève dit mi e chël che l m'ava dit dël, te m'ave bele metù n testa che fossa diventé na bela roba.

Co n puo' de dismostrazion e n puo' de bone parole eve



L Luciano, davánt chelche ann, coi donadous nte la giornada de la "caminada" nta Davedin.

scomencé e co se ciapáva le clamade da chëla sánta ëla de tua mere Madalëna e da tuo pere l Frido da la lum, che chi agn l eva clamé coscita per suo laur de operaio Enel, se piáva via delongo! Chi agn l zentralin che fajëva pié via le ambulánze l eva a Verda ulache t'es vivèst

fin che te t'as maridé con tua fëmena Sabina. Ci no fosselo da di de chëla sánta de Verda, dut l meio del meio. Sta benedëta tua mere Madalëna co na fameia de plu de 10 fioi la te giouriva la porta de di e de not per te dé n piat ciaut.

Ma Ciano te recordeto co

partionva per jì n Italia o n fora del viers de l'Austria o fora per chi Todësc e po via per chële cestine de la Slovenia (cestine fossa i caselli autostradali cojì clamei n Slovenia), co se le passáva se tignonva la cartina sui jenogli per no se falé, per rué su la porta de cesa de sta jent che sáva fat mel.

Co se vigniva n zeruch verso Fodom, ci comedie! Tra na ciacola e l'otra, ogni tánt falonva ince strada, ma senza cruzi, l malé oramei l eva rué delviers e sarevede! E po l é rué i agn de pensé a progeté la nuova senta: onva problemi de lerch siebello per i volontari che per le ambulánze; con gran gaist e competenza t'es pié via ben prèst a cheri tecnizi e progetisc per chëla senta che aldidancuoi i ne la invidia troc, bela grana e acoliente. Coscita voi te recordé Ciano, e grazie ncora de chël che te m'as nsigné.

Fabio "Cru"

### RICORDANDO MARIA "TONIA"



Estate 1971 "sun Ciampej", monti di Ornella. Tempi belli ma faticosi! Da sinistra Maria "Tonia", Costa Maria Rosa, Costa Paolo, Pezzej Anna e Martini Antonio. (foto di Anna Pezzej)

### IN RICORDO DI SILVIA DELFAURO "DE MESC"



"Le mamme non muoiono mai davvero, vanno ad abitare nel cielo, lucidano il sole di giorno ed illuminano le stelle che brillano di notte. Custodiscono i raggi di luna e nella casa celeste aspettano di dare il benvenuto a coloro che amano."

(i familiari)

## Da Fodom n ricordo de cuor a don Fránz Sottara

Ai 4 de dezember del 1921 l'é mort, de 85 agn, don Fránz Sottara de S. Martin n Badia. L'eva nasciù l di de Nadel del 1935 e i suoi i eva duc doi da La Val, ulache proprio ilò l'é sté curat ntei ultimi 10 agn fin a la fin con pascion e atacament e ulache l'é sté la mësxa de sepoltura nte sua bela glieja ai 9 de dezember.

Duta la Val Badia l'à tout sarevede con gran ncherscedum da suo pleván e degán n penscion don Fránz, ma ence ai fodomi i'à moié dassënn ajache s'ava bù l muot de l'cugnësce per ester sté nta S. Jann cinch agn alalongia, nánter l'63 e l'68, curat de le curazie de Souraruac (co le glieje ence de Chierz e Renac) e de Ornella.

L'eva sté ordiné preve ai 29 de jugn del 1958 dal vèsco Joseph Gargitter e ai 8 de lugio l'ava dit sua mësxa noela a S. Martin. Davò chelche ann de servisc n Val Badia e n Val Pusteria, l'eva rué nta Fodom n fro' melgënn. Ma tost l's'ava pa fat ite e la jent no se disc, tánt che l'fossa n seguito tourné plu oute a ciaté valugn che ie steva trop a cuor, come la Nina de Mansueto, la Irma Beta, chi de Dorich, la Maria Tonia... de dëla, pro la bela acolienza, l'à tres recordé ence chël bon gosté che la ie pariciáva



davò avei dit mësxa via Ornella!

A Fodom l'tournáva ence per de altre ocajion, burte e bele. Ncora n S. Jann passé, da la inaugurazion dei laour de la colonia, che l'eva sté sua cesa, l'à tout pert a conzelebré e a fè festa con nos, con suo fè semplize e cortejån e con sue bele parole.

Coche se pò lieje ntel Boletin del ottober del '68, l'eva sté trop benvolù ence nta Fodom dai tosac, jovegn e vegli proprio per sua umilté, suo spirito de sacrificio,

per l'amour a le plu piccole marevoie de la creazion, che i lo portáva a traté con duc, a jì adincontra e dé coragio e a prové de destudé via mormorazion e discordie. De chi agn l'ava ence vivèst e l'eva sté damprò a la jent, che l'ava bù da se adaté a passé da la diozeji de Persenon a chëla de Belum.

Ntel davegnì l'assa podù vive altri moment importanc e ence de contentéza: ntel 2003, come degán de la Val Badia, l'à bù la grazia de se nconté a Roma con papa Giovanni Paolo II° n ocajion de la canonisazion del beato Ijep Freinademetz. Ntel 2008, nveze, l'à podù ie sporje per prum l'benvegnù a papa Benedetto XVI° a Oies, ulache per l'ocajion s'ava biné na gran ciaria de jent.

Ntel 2018 a La Val, duc s'à recugniscìu e fat festa con dël per suoi 60 agn da preve, che i n'à porté i fruc de suo bel e lonch apostolat.

Per sua bonté e dedizion, l'Signour, che bele l se prováva de l'premié su la tiera, l'avarà de segur paricé n bel scito sun Paradisc.

Diovelpaie don Fránz ence da duta la comunité de Fodom.

## Dal Consiglio Pastorale

*Il Consiglio pastorale unitario si è riunito in presenza a Pieve venerdì 10 dicembre. Tra i vari punti all'ordine del giorno è stato affrontato un aspetto di vita parrocchiale che riguarda il rito di benedizione e di saluto al defunto quando è prevista la sua cremazione, piuttosto che la sepoltura. Si ritiene necessario adottare e seguire una linea e un ordine definiti affinché il saluto al defunto possa essere più dignitoso: si tratta di decidere se ultimare la cerimonia funebre all'esterno della chiesa, come fatto finora, o se*

*invece sia più opportuno recarsi sempre in cimitero anche quando il defunto viene cremato. Dopo aver valutato vari aspetti, il Consiglio decide di ultimare il rito funebre sempre in cimitero, che sia prevista o meno la cremazione del defunto. Don Andrea sottolinea che anche i funerali costituiscono un momento di raccoglimento della comunità che richiede una certa dignità, cura ed attenzione. Nel corso della riunione è stato preso in esame anche il tema del catechismo. Don Andrea evidenzia come, nei mesi invernali, per i bambini*

*e le rispettive famiglie risulta difficile conciliare le attività scolastiche ed extrascolastiche, poiché la maggior parte dei bambini e dei ragazzi è impegnata con lo sci. Propone pertanto di concentrare il catechismo da settembre (una settimana dopo l'inizio della scuola) fino alla fine di novembre e di sospenderlo durante i mesi invernali, per poi riprenderlo ad aprile fino alla fine della scuola, in modo che non ci siano problemi e non si creino sovrapposizioni. I consiglieri approvano.*

*Isabella Marchione segretaria*

De JENÈ ve n stei nte la nei sconude,  
ju dal ciel ntei floc sei vegnude  
per fè contenc pichi e gragn  
e per porté a duc n cin de vadagn.

De FAURÈ n masera voleisse jì  
per ence vos ve diverti;  
coriádoi floca dal ciel  
e a vos gote ve sà tánt bel.

De MERZ ve n stei nte la ploia,  
dut se descèda, ci marevoia!  
I tosac se n va co la ombrela  
e la vita nsomeia plu bela.

Ven AURIL, tourna i uciei,  
i tosac se matieia, i fesc roiei,  
I sorogle, l'aisciuda, la nei se delèga,  
dai tēc e dai elbri ven ju la iega.

De MEI l molin de vos l'à debujen,

senza farina no se fesc pán,  
corei, corei nte la roia  
de se volei ben tourna la voia.

De JUGN ntel ourt de la Zita,  
le gote le bagna, le ie dà vita;  
dut crësc, dut madura,  
degugn resta senza verdura.

De LUGIO l'é dut che florësc,  
ulà seiso vos gote, ci fin eiso fat?  
Percié élo la strada bagnada?  
Vèle, vèle le gote nte la rosada!

De AGOST l'é n gran ciaut,  
no l'é plu la nei,  
su per mont le vacé i à sei,

n ru le va a cheri,  
le gote le clama: "Vegni da mi!"

Co da le mont ven ju na gran iega,  
ci bordel... élo chi che fesc bega?  
Nte n pisciádoi la fesc n gran saut,  
co nen gran sciusciuro la toma dal aut;  
le gote le sclita, gran poua le fesc,  
ma n cin plu nju tourna la pesc.

Nte na gran diga sei stade fermade,  
nte tubi neigri daite sarade;  
puore gote, ci spavent,  
ma cojita vos déi la lum a la jent.

La tiera l'é plena de foia,  
de la nei se sent bele la voia;

## Gote de vita



blánce le ierbe, blánc i prei,  
le ieghe e i rus i é duc glacei.  
Esto ti gota nte chëla broja?  
Oh, ci picé che me fesc chëla ruosa!

L'é Nadel, la nei toma dal ciel,  
i tosac se n stà pro fornèl;  
l'elber l'é mpié, la jent se vol ben,  
oh, gote no sté plu a ne lascé ntel  
debujen!

Dal calendario "GOTE DE VITA"  
Scuole Elementari di Pieve anno 2008,  
Gli alunni della classe 2^,  
Petra Crepaz, Gaia Denicolò, Denis Foppa



## Parrocchia di Colle

### La formazione degli adulti

**L**a pandemia e la piccola consistenza numerica delle nostre comunità contribuiscono a mettere in secondo piano la FORMAZIONE spirituale e religiosa degli adulti. Per i bambini c'è il catechismo, proposto in maniera continuativa, seria, bella e la frequenza è di solito buona (la perenne domanda che ci facciamo è: perché questi bam-

bini e ragazzi al catechismo vengono volentieri, ma alla Messa alla domenica molti non vengono?). E per gli adulti? Non è per nulla sufficiente la partecipazione alla messa alla domenica. C'è bisogno di un briciolo di formazione. Come fare? Vicino a noi c'è don Dario, nuovo rettore del santuario delle Grazie, che propone vari incontri formativi via internet, aperti a tutti.

Nei prossimi mesi ci saranno alcuni incontri con i genitori dei bambini e dei ragazzi che riceveranno i sacramenti: la Prima Comunione il 15 maggio e la

Cresima il 24 aprile. Sono occasioni che difficilmente si ripetono per approfondire alcuni punti basilari della nostra fede, come sono i sacramenti.

Mai come in questi tempi ci sono proposte e possibilità di crearsi una seria cultura religiosa: tanti laici frequentano scuole di teologia, corsi specifici di aggiornamento biblico e morale. Restiamo tagliati fuori, solo perché siamo lontani? Un pizzico di interesse e tante difficoltà si superano. Ce lo auguriamo.

*Don Renato Tasso*

### IMPRESSIONI e RIFLESSIONI al termine della visita alle famiglie

*In ottobre 2021 ho voluto incontrare le famiglie della comunità parrocchiale di Colle. Ho incontrato 68 famiglie. Sono disponibile ad incontrare le altre che non sono riuscito ad avvicinare. La prima impressione: tanta cordialità, accoglienza, desiderio non solo di un incontro di conoscenza, ma ancor più di ricevere*

*la benedizione del Signore. Ho raccolto qualche preoccupazione di persone anziane, sole, ma anche di famiglie - piuttosto rare - con bimbi e ragazzi. Ho voluto continuare questa bella tradizione e da parte mia iniziare a tessere una tela che ci faccia sentire comunità cristiana, aperta ai nuovi segni di questo tempo difficile*

*ed in veloce evoluzione. Mi ha impressionato il luogo in cui varie famiglie abitano! I più lontani sono i più assidui e presenti. Ringrazio tutti. Gli incontri in famiglia creano un clima di maggior familiarità, che significa maggior collaborazione, comprensione e fiducia.*

*Don Renato, parroco*

### Il nostro Presepe



Con tanta buona volontà e fantasia nel pomeriggio di lunedì 20 dicembre i ragazzi di prima e seconda media hanno allestito il presepio e l'albero della chiesa. Aiutati da Francesco e Umberto e dalle catechiste i ragazzi hanno preparato lo scheletro con tanti tavoli e scatoloni, per poi ricoprire il tutto con muschio, legna, paglia e fieno. Per decorare l'albero i ragazzi hanno pensato di chiedere a Umberto che realizzasse dei cuori in legno che poi hanno decorato a loro piacimento. È stato significativo il fatto che proprio loro che a fine aprile riceveranno la Cresima abbiano realizzato albero e presepe: simbolo di un'ulteriore introduzione alla nostra comunità Cristiana e, si spera, di un inizio di fattiva collaborazione presso la loro parrocchia.

*Le catechiste*

### San Nicolò



Dopo un anno di pausa San Nicolò con gli angeli e i Krampus è ritornato fra le case di Colle per andare a trovare i bambini e le loro famiglie. Molti sono i bambini ormai grandi dove San Nicolò non è più passato ma altrettanti sono stati i bambini nuovi che si sono aggiunti in questi due anni e ai quali ha fatto visita per la prima volta. Grazie mille a tutte le famiglie per l'accoglienza riservata al Santo e al suo seguito!

## VITA PARROCCHIALE

### Festa di Inizio Anno Catechistico

**D**omenica 10 ottobre le classi che fanno catechismo a Colle si sono ritrovate in chiesa per celebrare nella messa delle 9 l'inizio del nuovo anno catechistico.

Per le due classi, prima e seconda media, sarà infatti l'anno della Cresima che celebreranno assieme ai compagni di terza media e sarà quindi importante arrivare a conoscere Gesù ancor meglio e più compiutamente.

Don Renato nell'omelia ha richiamato l'importanza del sacramento che andranno a ricevere e ha ricordato le cose importanti per vivere in pienezza la vita cristiana che serviranno



I ragazzi di prima e seconda media assieme a don Renato e ad alcuni compagni delle elementari al termine della celebrazione.

non solo ora, ma sempre, a tutti i ragazzi.

Nel corso della celebrazione è stato conferito il mandato

alle catechiste per l'anno corrente, segno del compito che la comunità affida loro per la crescita spirituale dei ragazzi.

### Santa Lucia

**I**l 13 dicembre 2021 ha visto arrivare a Colle Santa Lucia molti fedeli per la festa della santa patrona del paese. Il forte e fastidioso vento di Foehn del mattino non ha intimorito i fedeli che hanno affrontato la salita verso la chiesa trovandola poi calda e accogliente.

Alla celebrazione erano presenti molti parroci del circondario, tra cui il nuovo parroco di Livinallongo don Andrea Costantini che ha celebrato la SS. Messa. Nell'omelia è stata evidenziata la meravigliosa attualità di Santa Lucia, della sua storia e delle dinamiche della sua vita che purtroppo si ripetono in molti paesi del mondo dove il cristianesimo non viene pienamente accettato. Don Andrea ha inoltre fatto riflettere su quante volte alla nostra persona costi dire dei "Sì" o dei "No" e di come le storie dei martiri in questo siano dei veri emblemi ed esempi.

Dopo la SS. Messa nella zona esterna al cimitero era stato allestito un piccolo momento conviviale. Oltre a ciò, c'è stata la possibilità di acquistare il nuovo Lunare dell'Union dei Ladign



Due momenti della celebrazione.



da Col e di acquistare riso e cioccolatini in beneficenza. Nel pomeriggio si sono poi celebrati i vesperi in latino.

Rispetto allo scorso anno dove la festa era stata decisamente sottotono, il fatto di aver potuto condividere di nuovo la giornata con gente venuta da fuori è stato davvero un po' come ritornare agli anni scorsi e ci ha fatto immenso piacere poter salutare visi e persone che non vedevamo da tempo. Arrivederci a Santa Lucia 2022!

### Generosità di Colle

#### MERCATINO MISSIONARIO

Ha avuto di nuovo successo, dopo un anno di pausa, il Mercatino Missionario organizzato nel corso dell'estate 2021 a Colle Santa Lucia. Il ricavato di 5.000 euro è stato così ripartito: 2.000 euro sono stati inviati a Padre Sisto in Etiopia, mentre gli altri 3.000 sono stati consegnati alle famiglie di Canazei che hanno subito danni nel corso dell'incendio del giugno scorso.

#### COMPOSIZIONI DEI SANTI/AVVENTO

Il ricavato di queste composizioni è stato di 600 euro che si è deciso di devolvere interamente alle famiglie di Canazei inserendo l'importo sul conto corrente che il comune aveva attivato a loro favore.

Queste bellissime iniziative di solidarietà non sarebbero state possibili se dietro non ci fosse stata la mano e il tempo di moltissime persone. Un grazie sentito e sincero a tutti coloro che hanno dato una mano in queste occasioni, a tutti coloro che hanno investito parte del loro tempo per solidarietà e per il bene altrui.



### Rorate



Il Rorate celebrato in chiesa a Colle.

Sabato 11 dicembre su proposta di alcuni membri del consiglio pastorale si è deciso di organizzare alle ore 07:00 la messa di Rorate. Una celebrazione questa che fino a qualche decennio fa caratterizzava l'intero periodo dell'Avvento con una messa mattutina alla quale partecipavano tutti i ragazzi in età scolare e gli adulti prima di iniziare la loro giornata e le loro commissioni. Una trentina le persone che si sono ritrovate per la celebrazione che, avvenuta a lume di candela, è stata davvero sentita. Speriamo per il prossimo anno che il pubblico si allarghi, magari anche ai bambini e ai ragazzi in età scolare.

## DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

### Pompieri

#### Santa Barbara 2021

Domenica 05 dicembre i vigili del fuoco volontari di Colle Santa Lucia hanno ricordato la loro patrona santa Barbara. Oltre alla foto di rito fatta al termine della messa, l'asso-

ciazione in questo 2021 ha avuto il piacere di accogliere diversi nuovi membri al suo interno: dopo Luca dell'Andrea e Riccardo Masarei che nel corso dell'estate avevano passato con profitto le prove e il corso organizzato a Belluno, il 13 novembre è stata

la volta di Giacomo Colcuc. Congratulazioni a Giacomo per aver passato tutte le prove richieste e ancora una volta un grazie che viene dal cuore a tutti i nostri Vigili del Fuoco Volontari per essere sempre presenti nel momento del bisogno.



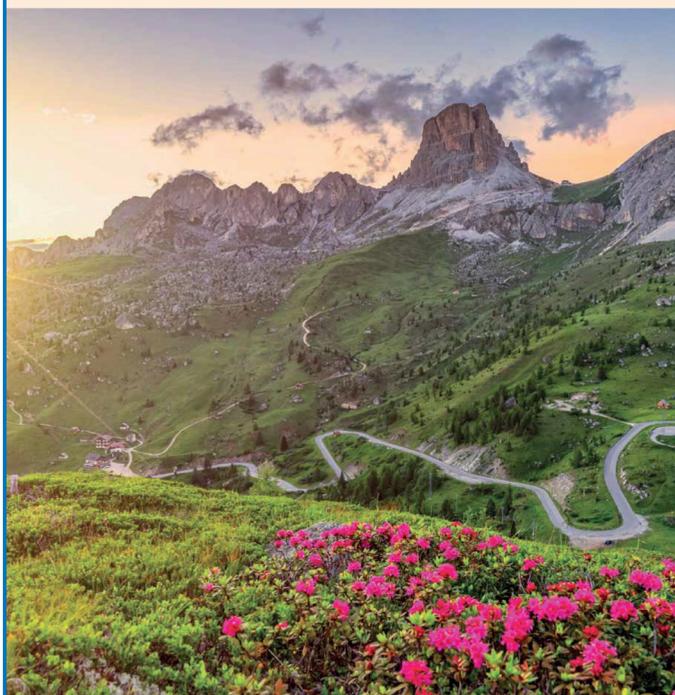
I vigili del Fuoco dopo la SS. Messa.



Il neo promosso vigile Giacomo Colcuc.

### Union de i Ladin da Col

*El Lunare del 2022  
Col e i suoi color*



Con auguri de tanta salute, de ogni ben e de sodisfazion  
per sto an che ven, per nosta jent da Col,  
per chi da Col de mez, che semper i l'ante l'cuor,  
per chi che ven da fora a se gode nosta mont,  
per ji inavant auna, duc per Col.



Il tema scelto dall'Union dei Ladign de Col per il Lunare 2022 sono gli scorci più belli e caratteristici di Colle in tutte le stagioni. Per averne una copia a casa basterà scrivere una mail a [uniondeiladigndacol@gmail.com](mailto:uniondeiladigndacol@gmail.com) oppure passare c/o gli uffici dell'associazione Turistica di Colle Santa Lucia.

### Croce Bianca

La Croce Bianca ricorda a tutti i tesserati che con il periodo natalizio inizierà il tesseramento per l'anno 2022, la quota è rimasta invariata (11.00 €), potrà essere versata ai volontari in servizio durante le giornate festive natalizie, oppure dopo le feste presso il Bar posta. Cogliamo l'occasione per porgere i più sentiti auguri di Buone Festività e soprattutto di un buon anno nuovo.

### Grazie Lucia!

Il 31 ottobre è stato l'ultimo giorno di lavoro per Lucia Somnavilla, la "nostra" parrucchiera che da 41 anni svolgeva con passione e competenza il suo lavoro tra Colle Santa Lucia e Selva di Cadore. Dopo la chiusura del negozio di Colle nel 2015, l'attività si era spostata

tutta nel salone di Santa Fosca dove ad accogliere le clienti c'erano sempre Lucia e la collaboratrice Ilenia. È proprio ad Ilenia che Lucia ha deciso di consegnare l'attività: domenica 21 novembre c'è stata la fisica e simbolica consegna delle chiavi da Lucia a Ilenia, davanti al salone che ora sarà conosciuto come "Salone Ilenia". Lucia continuerà comunque ad essere presente nel salone nei momenti di maggior lavoro. Un grande Gramarzé a Lucia per l'importante servizio e realtà che è stata in grado di creare e mantenere negli anni per le genti delle nostre comunità e un in bocca al lupo a Ilenia per la nuova avventura di cui ora è lei a capo!



## Coscritti classe 1951



*Domenica 24 ottobre i coscritti della classe 1951 si sono ritrovati per una giornata in allegria e compagnia. Dopo la partenza, la prima tappa del viaggio è stato il santuario della Madonna della Corona dove don Lino Agostini ha officiato la Messa. Il viaggio è poi proseguito per Valeggio sul Mincio dove li aspettava un pranzo a base di specialità tipiche per poi proseguire, nel pomeriggio, per Verona. Felici e soddisfatti della giornata, si sono poi nuovamente diretti verso casa. Alla prossima giornata assieme!*

## Classe 1966



*Sabato 04 dicembre noi della classe 1966 ci siamo ritrovati per passare una serata in compagnia. Dopo la Santa Messa a Colle celebrata da don Renato, ci siamo trasferiti a Sappade per la cena, dove ci hanno raggiunti Angelo Troi, Leopoldo Frena, Maurizio Chizzali e Giorgio Dariz. È stata una bellissima serata di compagnia e tante risate, accompagnata da un'ottima cena. Ci ritroveremo, speriamo presto, per un'altra serata così!*

## Classe 1961



*Ecco un momento dell'incontro della classe 1961, sabato 4 dicembre, nella chiesa di Colle S. Lucia per ringraziare di questo traguardo raggiunto. Per questi nostri 60 anni si è aggiunta anche Lidia di Selva di Cadore. A tutti i presenti, a coloro che non hanno potuto partecipare, pensionati e non...un sincero augurio di buona salute! Al prossimo traguardo... Roberto Masarei*

## Classe 1976



*A 18 anni eravamo noi e a 45 ancora noi. Da sx verso dx: Chizzali Paola, Sala Hermann, Lorenzini Andrea, Chizzali Lorenzo, Sala Christian, Agostini Flavia, Colleselli Milena, Pollazzon Alessia e Chizzali Ilaria. Un pensiero affettuoso a Ilario Della Putta che per motivi di salute non ha potuto essere con noi e nemmeno Denni Bernardi,*

## Offerte

**UN GRAZIE** a quanti hanno dato un'offerta per il Bollettino - Colle: Frena Serafina, Colcuc Silvio, Masarei Vittoria, Agostini Mercedes, Pallabazzer Fabriziom Bellenzier Annalisa, Piai Rosanna ed Enrichetta, Pampanin Maria Grazia, Masarei Valeria, Frena Lucia, Agostini Lorenzo e Lucia, Zuliani Bortolina, Colcuc Antonietta, Dariz Tarcisio e Cecilia, Chizzali Cesare, Dell'Andrea Margherita, Lezuo Marina, Agostini Zita Fiori, Troi Rosanna, Pezzeri Manuela, Sief Margherita e Pramaor Arturo, Nogler Eleonora e Pallua Gino, Frena Angelo, Brancaleone Renzo e Pezzeri M. Cecilia, Pirone Josef e Colcuc Emilia, Costadedoi Alois

## Come sostenere le Nuove del Pais

*La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais". Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente (giuliatasser@gmail.com) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL).*

## COMUNITÀ IN CAMMINO

### NATI



**Dylan Dellavedova** (Costa)  
di Desmon e Maryen Costa,  
nato a Belluno il 13.12.2021.

**Valentin Lardschneider**  
(Selva di Val Gardena/ Rucavà di  
Colle Santa Lucia) di Ivan e San-  
dra Agostini, nato il 26.03.2020  
a Bressanone e battezzato il  
31.05.2020 a Selva di Val Gardena.



**Nicole Rudiferia**  
(San Cassiano/Coltoront  
di Colle Santa Lucia)  
di Lukas e Viviana Pezzei,  
nata a Belluno il 13.10.2021.

### BATTESIMO



**Arianna Pezzei** (Villagrande)  
di Fabiano e Nicole Deola, nata a Belluno il 21.09.2021  
e battezzata a Colle Santa Lucia il 28.11.2021.

Fuori parrocchia



### NELLA PACE DEL SIGNORE



**Loreta Anna Maria Foppa**  
(Rucavà)  
Nata a Colle Santa Lucia  
il 31.07.1933 e deceduta  
il 15.11.2021. Nubile.



**Eduard Frena** (Bolzano)  
Nato a Colle Santa Lucia  
il 04.06.1939 e deceduto a  
Bolzano il 01.10.2021. Separato  
da Maria Unterfrauner, padre di  
tre figli.



**Marina Agostini** (Spilimbergo)  
Nata a Santa Margherita Ligure  
(GE) il 29.01.1939 e deceduta a  
Spilimbergo (PN) il 31.10.2021.  
Coniugata con Piero Mariano  
Marin, madre di due figli.

## Quattro generazioni



In questo numero abbiamo il piacere di presentarvi quattro bellissime generazioni a Coltoront di Colle Santa Lucia. Seduta troviamo la bisnonna **Anna Maria Frena** con dietro il figlio **Amedeo Pezzei**, la nipote **Viviana Pezzei** e la pronipote **Nicole Rudiferia**. Congratulazioni a tutti!

Fuori parrocchia

Fuori parrocchia

### Salmo 129

**In te spero, Signore: ti attendo come l'aurora.**

*Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.*



## Nozze d'oro

Il 23 ottobre 2021 **Gabriella Chizzali** e **Pietro Agostini** hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Auguri!

# STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

## L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

### Foto conosciuta



Crepaz "Carpac" - Anni '50. La famiglia di Grones Giovanni Battista "Tita losc" e Crepaz Caterina "de Tone": da sinistra i figli Antonio, Agnese, Anna, Giovanni, Bruna, Maria e Carlo.

### Foto sconosciuta



### Foto storiche



Pieve anni '25 - '30. I fondisti dello Sci Club "Col di Lana". Con il pettorale n. 3 Francesco Agostini "Franz Fol" di Castello; la donna a destra è invece De Vallier Cherubina "Bina del fotografo" di Laste.

È il 1975: lo Sci Club "Col di Lana" celebra il 50° di fondazione. Per l'occasione si sono ritrovati i fondatori: SORARUI Serafino "de Linert" di Andraz, FOPPA Giovanni Battista "Bet" di Brenta, GLIERA Giuseppe "Becolè" di Renaz, GRONES Giovanni "Jan da Verda" di Varda. Nel frattempo la Sci Club ha cambiato nome, diventando "Sci Club Arabba".



Parfrasando una scritta che si trova sulle confezioni delle uova da galline allevate naturalmente, potrei definire il modo di vivere dei bambini fodomi negli anni sessanta: allevati a terra.

I nostri genitori non attingevano nozioni di educazione da libri di pedagogia, ma si avvalevano del loro personale buon senso.

Noi bambini avevamo il compito di aiutare in casa e nei lavori di campagna, però ci restava parecchio tempo per l'attività ludica. Giocavamo preferibilmente all'aperto, solo i giorni con condizioni metereologiche avverse ci costringevano a stare in casa.

Nella bella stagione uno dei nostri giochi preferiti era il nascondino, *l'poltro*: mentre un bambino, scelto tramite la conta con una filastrocca, appoggiava il viso contro una parete e contava fino a cento, gli altri andavano a nascondersi. Il selezionato doveva trovarli, tornare nel posto da cui era partito e annunciarlo dicendo "*poltro*", seguito dal nome del compagno scoperto. Se qualcuno era più lesto del conduttore, correva a liberarsi comunicandolo al punto di partenza. La volta successiva toccava al primo stanato trovare i compagni.

In ogni gioco dove serviva selezionare qualcuno per iniziare veniva fatta la conta tramite una filastrocca; ce n'erano parecchie in voga, quella che usavamo maggiormente associando l'italiano al fodom, era:

*Ara bara vien da Roma  
custodisci la corona  
la corona di Noè  
per un, per doi, per tre, per cento.*

Giocavamo inoltre a **rin-correrci**, "**a se pié**": il sorteggiato (tramite appunto la conta) doveva inseguire gli altri fino a toccarli. L'incombenza veniva trasferita al primo raggiunto e così via a seguire. In questa attività erano privilegiati i bambini molto agili, ai più lenti come me spettava sempre il compito del segugio.

A "**Piere cufé**" si iniziava con una cantilena:

*Sogon a Piere cufé  
chi che resta davánt n pe  
l é da pié.*

## Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepaz "Pecula"

# Bambini allevati a terra



Pronti per scendere in picchiata con la slitta (*se fe ciavai*)!

Tradotto: giochiamo a "**Piere cufé**", l'ultimo che rimane in piedi deve rincorrere gli altri. Ci accovacciavamo tutti, quello più lento nel farlo rimaneva in piedi e doveva toccare chi si alzava, affidando il ruolo a lui. Il gioco terminava presto per il dolore alle ginocchia a causa della posizione sconsigliata e, concordi, si passava ad altro.

**Al fazzoletto, "al fazolèt":** formavamo un cerchio tenendoci per mano, un bimbo rimaneva al centro ed un altro girava all'esterno con un fazzoletto in mano appoggiandolo dietro ad un compagno. Il bambino al centro doveva indovinare dov'era stato posto, e in caso di successo il bimbo selezionato passava in mezzo e quello del centro esternamente.

**Al circo o campanon:** in un luogo possibilmente piano, spesso per strada, tracciavamo con un ramoscello un grande rettangolo suddiviso in dieci quadrati interni, ampi tanto da contenere abbondantemente un piede. Come spiegazione basta pensare ad un'enorme tavoletta di cioccolato di due quadrati per cinque. Tiravamo una scheggia di sasso dapprima nel primo quadrato e successivamente negli altri nove per poi andare a prenderla; inizialmente camminando, poi saltellando, con difficoltà crescente man mano che il gioco proseguiva. Quando si toccava la linea tracciata o si perdeva l'equilibrio subentrava il com-

pagno; vinceva chi per primo riusciva a completare tutti i diversi stadi.

Il passatempo preferito con la **palla** era tirarla verso una parete per poi riprenderla. Anche in questo caso le difficoltà andavano crescendo ad ogni lancio ed una filastrocca scandiva le regole: "*con una mano, con un piede, battimano, zigozago, tocca terra, rintocca, violino, bacino, angeli, arcangeli e preghiera*".

Per giocare **ai passi, "i varesc"** tracciavamo in piazza o in strada due linee distanti alcuni metri. Ci ponevamo uno accanto all'altro dietro la prima e chi dirigeva il gioco aldilà della linea opposta. Questi ci chiamava uno alla volta facendoci fare i passi dei diversi animali che via via sceglieva: passo da leone, da formica, da canguro, o da gambero, ecc. Vinceva ovviamente il primo che arrivava sulla linea opposta. In questo gioco spesso sorgevano discussioni perché chi lo dirigeva comandava l'andatura più lunga a chi gli era più simpatico. Le baruffe e i diverbi avevamo imparato a risolverceli da soli perché se ci sfogavamo con la mamma, ci diceva: "Se hai problemi rimani a casa." ... Questa sì, sarebbe stata una grande punizione!

All'aperto facevamo altri giochi, spesso inventati emulando la vita degli adulti: tra le radici degli abeti costruivamo la stalla dove posavamo le mucche fatte di pigne con infi-

lati dei bastoncini per riprodurre zampe e corna. Le bambine si atteggiavano a mammine, portando a spasso le bambole e cucinando con minuscole stoviglie e barattoli di latta. I maschietti andavano a caccia con un fucile che si erano fatti con rimasugli di falegnameria ed in tasca la "*britola*", che non serviva come arma ma per tagliare i rami o lo spago, ecc. Molti avevano una specie di triciclo in legno, costruito dai padri o dai fratelli maggiori, che chiamavano "*biroc*" e lo usavano come moto imitando il rombo con la voce.

Nel periodo invernale, eravamo impegnati con la scuola e le ore di luce scarseggiavano, ma uscivamo ugualmente. Il passatempo preferito da noi bambine era andare con la slitta, mentre i maschietti andavano con lo slittino; l'ebbrezza della discesa ripagava ampiamente la fatica della salita. Se dovessi dare una definizione alla parola gioia direi: "**se fe ciavai**", scendere in picchiata con la slitta!

Per sciare dovevamo costruirci la pista andando più volte a scaletta sul prato. Gli sci, muniti di pelli di foca, al tempo erano considerati un mezzo quasi esclusivamente maschile, e servivano soprattutto per spostarsi e raggiungere altre valli. Non tutti i bambini li possedevano. Mio fratello Pietro ne aveva un paio, costruito da nostro padre e portato da San Nicolò. Sinceramente, se v'è stato qualcosa che gli ho invidiato erano quelli sci color del cielo con gli attacchi fatti con una staffa in metallo e le cinghie in cuoio!

Con la neve giocavamo anche alla guerra tirandoci palle oppure costruivamo castelli o igloo.

Nelle giornate di cattivo tempo o quando avevamo l'influenza dovevamo stare in casa, le mamme approfittavano per cercare di tramandare alle figlie l'arte del cucito e

del lavoro a maglia, lasciando spazio anche ad attività ludiche: oltre ai classici giochi da tavolo quali: la tria, la dama, il gioco dell'oca, gli shangai e le carte v'era un passatempo che mi piaceva moltissimo: **“bel e bon cëst”**.

Giocavamo tra bambine pensando già ad un futuro fidanzato o marito. Una faceva la domanda: “bel e bon cëst ci élo de bel e de bon laite?” Buon cesto cosa c'è dentro di bello e di buono? L'altra rispondeva: “Vi sono tre gio-

vanotti.” Quindi descriveva un particolare di ognuno senza dire il nome e poi chiedeva: “Quale tieni per sempre, quale per un po' e quale fai ruzzolare dal pendio?” Quando scoprivi l'identità dei presunti morosi, rimanevi male perché spesso

quello che più ti piaceva era quello che scartavi!

L'orologio scandisce i minuti che diventano ore, giorni ed anni e con l'adolescenza preme la voglia di essere adulti, contrastata dalla nostalgia per i giochi fanciulleschi.

## Ne pán, ne polenta

Catordesc agn  
va persoura  
n grum de percié,  
ence mio corp  
taca a mudé.

Fin nnier  
pope e balon  
m'à tegnù compagnia,  
ncuoi dadomán  
vegne fora dal sonn  
col cuor che  
batèva dassënn,

pensáve al Tone,  
mio vejín nte bánchez.

Ci chere sensazion,  
fin l auter di  
eve respet e stima  
per chi de fameia,  
ades me nsomeia  
che i no capisce  
dërt nia.

N moment  
ride contenta

puoch davò  
me ven da braglè,  
volësse me nvejié  
mio morosc  
ma delongo me ncrësc  
davò brodole e juosc.

Scombate con estro  
per cambié sta sozieté  
ma dadomán  
mossa vegnì la mere  
a me descedé.

Mio pere me ciala,  
l sgourla l ce e l disc:  
“te passe chi agn  
che no t'es  
ne pán ne polenta”.

Dut sto rebalton  
sto vive doi vite,  
i no me nceoleie  
che l é demè  
na polca de ormoni.

Antonietta Crepez

INTITOLAZIONE SCUOLA PRIMARIA DI PIEVE

## 40° anniversario di insegnamento del maestro Albino Soratroi

*Ci è pervenuta questa lettera della Signora Fernanda Ragnes che volentieri condividiamo con i nostri lettori unitamente ad alcune delle foto inviateci a corredo. Grazie Fernanda!*

Gentile Redazione de “Le Nuove del Pais”, mi ricollego al nr. 4 (ottobre 2017-gennaio 2018 - pg. 31) e alla successiva mia nota pubblicata nel nr. 2 (febbraio-aprile 2018 - pg. 21) in merito alla proposta di intitolazione della Scuola Primaria di Pieve. Nella mia replica all'invito di proposta, segnalavo il maestro Albino Soratroi, insegnante per oltre 40 anni nel nostro Comune e che ha raccolto la formazione scolastica di molti della mia generazione e non solo.

Per questo, raccogliendo l'invito e in veste di scolaro “diversamente nonna...” mi sento di “parlare” con gli scolari delle nuove generazioni e trasmettere loro il mio contributo datato, ma pur sempre vivo, in favore dell'idea lanciata per l'intitolazione.

E così, dalle mie ricerche nel corposo archivio fotografico di mio padre Carlo Ragnes, ho trovato alcune foto riguardanti la premiazione con Medaglia d'Oro al Maestro Albino, per il traguardo raggiunto negli anni di insegnamento. Le invio a corredo per la memoria del suo storico Insegnante, degli scolari di ieri e di oggi e della nostra Comunità Fodoma.

*Un rinnovato saluto a tutti  
Fernanda Ragnes*



La cerimonia di premiazione del maestro Albino Soratroi, avvenuta a Pieve l'11.04.1943.



In prima fila da sinistra: Ragnes Carlo – Geom. De Pin – Devich Luigi – Prefetto di Belluno incaricato per la consegna della medaglia – Maestro Soratroi Albino – Ispettrice scolastica – Sconosciuto – Medico (sostituto Dr. Vignone?). Dietro da sinistra: Maresciallo CC Rubagotti – Segretario comunale Cappello – Guardia forestale De Ferrari.

## DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

### Alpini

#### Commemorazione Caduti a Pian di Salesei

**D**omenica 31 ottobre il Gruppo Alpini "Col di Lana", in collaborazione con il Comune di Livinallongo, ha celebrato l'annuale commemorazione dei caduti di tutte le guerre presso il Sacrario Militare di Pian di Salesei che, come ogni anno, viene organizzata per l'ultima domenica di ottobre. La cerimonia, quest'anno ha assunto un particolare significato a ricordo del centenario dell'incisione "Ignoto Militi" sulla lapide al Vittoriano.

Numerose le autorità presenti: il sindaco di Livinallongo, il luogotenente Tiziano Turra dei carabinieri di Arabba, il generale in congedo Celeste Rossi, Ezio Anzanello del CAI di Oderzo, molte sezioni



A.N.A. e gruppi della sezione di Belluno e molti consiglieri della sezione ANA di Belluno.

Molte le rappresentanze combattentistiche e d'arma: l'Associazione carristi d'Italia di alcune sezioni del Veneto con a testa il presidente carristi del Veneto, il Nastro Azzurro provincia di Belluno e di Treviso, l'Associazione nazionale combattenti e reduci di Treviso, l'Associazione Vittime civili di guerra di

Belluno, il vessillo dei Combattenti e Reduci Montello e Fiume Piave e sezione di Falcade, la Bandiera Internati, ANGET di Belluno, UNIRR di Belluno, Reduci di Russia sezione di Belluno, i bersaglieri in congedo, l'associazione aeronautica di Belluno, gli artiglieri in congedo sezione di Belluno, la protezione civile di Montebelluna con l'assessore del comune Maria Bortoletto.

Da segnalare la consueta e gradi-

ta presenza degli amici di Gubbio, rappresentati dal Presidente degli Eugubini nel Mondo, dott. Mauro Pierotti.

La cerimonia, dopo aver reso gli onori ai caduti, è iniziata con la deposizione di una corona, accompagnata dal suono della tromba di Paolo Demattia, ed è proseguita con la celebrazione della Santa Messa officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali.

Negli interventi del capogruppo Luca Deltedesco, del sindaco di Livinallongo, dell'assessore del Comune di Montebelluna e del rappresentante della sezione alpini di Belluno Siro De Biasio è stato dato risalto all'iniziativa del Comune di Livinallongo che questa primavera ha provveduto a conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.

#### Assemblea annuale

**D**omenica 28 novembre il Gruppo Alpini Col di Lana ha organizzato l'annuale assemblea ordinaria, con ritrovo a Pieve di Livinallongo con autorità civili e militari e rappresentanti dei vari Gruppi dell'Agordino.

Al termine della Santa Messa celebrata dal nuovo decano don Andrea Constantini, è seguita la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti, accom-

pagnata dall'esecuzione del "Silenzio".

Prima di iniziare la relazione, il Capogruppo Luca Deltedesco ha ricordato il Socio del gruppo "andato avanti", Vigilio Quellacasa. La relazione morale ha illustrato le attività svolte dal gruppo negli anni 2020 e 2021, in quanto l'assemblea dello scorso anno non si è potuta tenere per le note norme in materia di contrasto della pandemia tuttora in corso.

Sono state ricordate, fra le varie

attività, le manifestazioni organizzate dal gruppo, in particolare le cerimonie di commemorazione di tutti i Caduti della Prima Guerra Mondiale al Col di Lana della prima domenica di agosto (in entrambi gli anni le cerimonie sono state caratterizzate dal maltempo) e le cerimonie al Sacrario di Pian di Salesei. Sono state indicate inoltre anche le numerose attività e cerimonie che non si sono potute effettuare a causa delle restrizioni imposte.

La speranza è quella di poter ritornare al più presto alla normalità e di poter riprendere le normali attività, sperando che l'apatia e il pericolo di disaffezione alla vita sociale e associativa non abbiano il sopravvento.

L'assemblea è terminata con il pranzo al Ristorante Malita di Arabba, allietato dalla fisarmonica di Mario Detomaso e dalla chitarra di Fabiano Nicolao.

*Il Capogruppo  
Luca Deltedesco*

### Coro femminile "Col di Lana"

#### Rivamonte, "Concerto per ripartire"

**D**opo un lungo periodo di pausa forzata a causa della pandemia, il coro femminile Col di Lana di Livinallongo non ha voluto perdere l'occasione per dimostrare la volontà di proseguire il suo cammino nel canto.

Il 25 settembre scorso, Anna e le sue coriste si sono date appuntamento nella chiesa di Rivamonte Agordino, ospitate da don Fabiano e con la gradita partecipazione del coro interparrocchiale "Santa Cecilia", del luogo. "Concerto per ripartire" il titolo dell'evento, perché niente può fermare la voglia di



cantare, niente può fermare il desiderio di incontrarsi e condividere la gioia dello stare insieme.

È stato commovente interpretare, all'apertura della serata, l'"Ave Maria" di Bepi de Marzi, per proseguire poi con diversi canti dello stes-

so, del maestro Marco Maiero, Verginer-Farina e di Gianluca Valle, per concludere con un omaggio al compianto maestro Gianni Malatesta con la sua "Oh montagne!".

Il coro desidera ringraziare don Fabiano ed il coro "Santa Cecilia" per la simpatia e gentile

ospitalità, nonché le "comunità cristiane del Póï" per l'organizzazione della serata.

"Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli e per tracciarvi affianco nuovi cammini".

Il canto è sempre vita.

## Festa di Santa Lucia con l'associazione ciechi

In occasione dei festeggiamenti della loro patrona Santa Lucia, l'associazione ciechi e ipovedenti della provincia di Belluno ha scelto il coro femminile "Col di Lana" per animare la santa messa di domenica 12 dicembre scorso nella chiesa di San Rocco a Belluno, concelebrata da Mons. Giuseppe Andrich, vescovo emerito di Belluno-Feltre. Dopo la celebrazione solenne, e prima di proseguire con i pranzi, il coro femminile ha avuto il piacere di intrattenere il gruppo con un concerto. Non è mancato anche in questa occasione un canto in omaggio al maestro Gianni Malatesta, e ancora un pensiero al "Bel Fodom" con l'omonimo canto composto da Jarone Chizzali sul testo del maestro Sergio Masarei.

Soddisfazione ed emozione, soprattutto da parte della presidente dell'associazione ciechi, la signora Luciana Dalle Molle, che ha



desiderato ricordare l'evento consegnando alla maestra Anna Devich una targa ricordo. Anche questo momento di incontro e convivialità è stato vissuto molto intensamente da parte del coro: la voglia di continuare la

strada nel canto è lo stimolo principale che spinge da sempre le coriste ad incontrarsi, nonostante il difficile momento che tutti stiamo vivendo.

Per il coro, Marianna

## Scizeri

### Davò diesc agn la nuova senta

Sabeda ai 20 de november la Compagnia dei Scizeri da Fodom l'ha tegnù sua sentada anuala per fè ju l rendicont de l'ativité fata via per l'ann. Davánt de se biné, i scizeri i à tout pert a la S. Mèssa de le 18:15, ulache scior pleván don Andrea Constantini l i à ringrazié per chël che i fesc e nvejjei a jì n navánt col tegni su le tradizion. Ntel giouri la sentada l Hauptmann Walter Testor l à dit che "ence chëst ann, purmassa, a gauja de le restrizion per l Covid, no s'è ciafié a fè feter degune manifestazion; ne nta Fodom e gnánca foravia. Purempò na raprejentánza de la compagnia co la bandiera l'è tout pert a n valguone zerimonie de comemorazion. Ntra chëste la pruma domènia de agost per i morc sun Col de Lana, tegnuda nte gliegja da La Plié gauja l ruo temp, da S. Maria Maiou nta Plán Ciaruo, nte cortina de viera sun Valparola metuda a jì dal Comun de Badia e l di dei Sànc nte la cortina de viera de



I Scizeri a la festa de S. Maria Maiou nta Plán Ciaruo.

Bornech, organisada vigni ann da la compagnia dei scizeri del luoch".

No s'è fermé nveze le sentade del Bezirk Pustertal, ulache l Hauptmann l à tout pert auna al raprejentánt de le compagnie ladine Emanuel Delmonego, ulache l é sté fat fora deplù scomenciadive n previjion per l'ann che ven.

Ntra chëste l Alpenregiontreffen, la ncontada dei scizeri de Bayern, Nord, Sud e Welschtiro, che ven fata ogni doi agn a rodol nte una de chëste sóne. Perveduda n Val Passiria e bele sburlada siebello ntel 2020 che ntel 2021, per ntánt l'è stada confermada per de mei del 2022. Nte chëla ocasion dute le compagnie ladine le jirà per l

prum viade n sfilada auna.

Ntra i laour che i scizeri volèssa porté n navánt nta Fodom, l é de comedé su l sas laoré fora dai scizeri de Gherdèna ntánt la Pruma Viera ntel bosch soura l Grinbold. Laour che à mossù ester paré n navánt plu oute a gauja de le plánte rebaltade da Vaia. Da bona stagion se vol percuré su dutntourn e fè su n pico tèt per mète adassosta chësta storica testimoniánza de viera, davánt che l temp la ruine deldut.

Per fenì l Hauptmann l à fat a savei che l'assoziazion, davò diesc agn da sua fondazion, la podarà prèst avei na sua senta ufiziala, ulà tegni le sentade e se mète via le cherte. L Comun l é n chëla de mète ju l contrat per conzede la ciuana ulache l eva l vegle ufize de l'Union dei Ladins ntel Zenter Dolomiti a La Plié. Con legrèza l é sté tout su la dománda de doi jovegn de po-dei vestì la mondura da scizer. Se spera che chëst pobe ester de sbunf per autri jovegn a fè davò e ciapé gaist a tegni su le vegle tradizion del Tirol. SoLo

## Union Ladins Fodom

### Manuela Ladurner resta a ce de l'ULF

Ndomènia ai 21 de november ntel self del Taulac a La Pliè, l'Union dei Ladins da Fodom l'ha tegnù sua sentada generala, co le elezion del nuof consei. Per chësta ocasion l'è sté prejenté la riedizion del liber de Riccardo Gabrielli (Ricardo del Biel) "Ierbe, flou e plànte da Fodom", reveduda, comedada e njontada pro de n valgune taule de ciof depente da Ricardo che no n eva rué ite nte la pruma edizion. "Ncuoi on app sul telefonin ulache basta fotografé n ciof o na plánta per avei dute le informazion – à dit la consiadëssa Stella Palla che à coordiné l proget. "Ma giourì l liber del Ricardo l'è dut velch de auter. L'è sté n laour zite e lonch e magari ncora no perfeto, ma on cialé de fè l meio che se podèva". L'ha recordé l gran laour che ava fat Ricardo a depenje da autodidat duc chi ciof e chèle plànte che dël coièva su fora per la campagna, e autertant ence i uciei che i eva bele rui nte n auter liber dé fora da l'Union. N laour "certosin", co nen penel sotil e i colour a iega, fat a la lum del viere de stua. Dassèn sentuda nànter i partecipanc a la sentada la testimoniànza del fiol de Ricardo, l Dolfo, che l'ha volù ester prejent per conté chelche anedoto e particular de la vita de suo pere. "Per ester l fiol maiou l'ava mossù ngalin lascé via de studié

e tourné a cesa a fè l bacán – l'ha conté. "Ma no l'ava gran pascion per l laour de campagna, percieche l no ie mpermetàva de dedicé dut l temp che l volèva a sua pascion de depenje e studié la natura. L'è sté ence n frëgo egoist, percieche a degugn de nos discendenc l n'ha lascé velch de suo dna artistich!" L'ha saré ite po col reingrazié l'Ulf per avei ndavò volù publiché l liber.

La sèra l'è juda n navánt col intervent de Pietro Concini, titolar de na boteiga da le ierbe, che l'ha descorèst de le proprietè da medejina de n valgune plànte che crèsc ence nta Fodom. À tout po la parola la prescidenta de l'Union Manuela Ladurner che l'ha conté su chëla che l'è sté l'ativité de l'Union nte chisc ultimi agn. Ajache scioldi da la Region n rua tres demánco – l'ha dit – trope ativité, come la stámpa de nuosc libri, la ven fata auna al Istitut." La prescidenta l'ha ence fat a savei de trope ncontade a nivel europeo ulache l'ha tout pert auna a la Generela per descore fora dei problems de le mendrânze.

La sèra l'è stada compagnada da trei bele poeje a tema su vigni intervent, scrite e liete ju da la poetëssa Antonietta Crepaz "Pecula", e la s'ha saré ite co le votazion del nuof consei de l'Union, che n seguito l s'a biné per l prum viade juoba ai 9 de dizembre.

N consei assè renové con trope reconferme e ben cater nuos jo vegn volentis che s'ha candidé a



Giacomo Gabrielli "Dolfo del Biel" l'ha conté de la vita de suo pere Ricardo e de sua pascion per l depenje.

fè pert. Chisc i inoms dei consiadous votei: Antonietta Crepaz, Emanuel Delmonego, Veronica Delfauro, Luigina Dorigo, Emanuela Dorigo, Nives Faber, Lucia Foppa, Raffaele Irsara, Manuela Ladurner, Oscar Nagler, Maristella Palla, Arianna Sief, Samuele De Riva, Lorenzo Soratroi, Raissa Testor, Michela Devich. I consiadous, a l'unanimité, i à damané che la prescidenta n ciaria Manuela Ladurner la sceguiteie nte suo mandat. Envit che la Ladurner à dit de ester auna de se tò su ncora per n mandat e de podei se cierne fora come vizepresident l consiadou Oscar Nagler. Candidadura che l consei l'ha azeté ncora n viade a l'unanimité. Na riconferma chëla de Manuela che l'eva nte l'aria ence davò le parole del diretor del Istitut Ladin Cesa de Jan Denni Dorigo, che nte la sentada generala de l'Union l'ava perié proprio la prescidenta "de se mète la mán su la coscienza e de garanti la continuité a ce de l'Union. Con

Manuela – l'ava dit ncora l Denni – l'Union l'ha ciapé emportánza nte la comunité grazie a sua prejenza a dute le manifestazion e celebrazion ufiziai."

L laour del consei l'è ju po n navánt co la nomina dei doi secreters che sarà Arianna Sief e Samuele De Riva. Nives Faber cialarà ncora davò a la cassa. Lucia Foppa e Veronica Delfauro nveze sarà le referente per le manifestazion. Raffaele Irsara l'ha restà ncora raprejentant nte la Federazion dei Ladins del Veneto. La prescidenta la no s'ha slongé n ciacole e l'ha tost tout a mán i apuntamenc plu emportanc che spetarà a l'Union ntel 2022 n cont de le manifestazion da mète a jì auna a l'Union Generela. N valgune de chëste proprio nta Fodom. Come ai 7 de mei a Reba per l "Di de l'Unité Ladina" e de ottobre per l "Ciánta con Nos". E po n concurs de foto, l Ladinia Tour, l pelegrinagio a Oies, l Ladinia Day a Bornech e l'Europeda nte la Ciarenca. *SoLo*

## Croce Bianca Fodom

### Una giornata di svago per i Volontari

Il periodo di pandemia vissuto e che purtroppo stiamo ancora vivendo è stato molto pesante per tutti. Il Covid non ha risparmiato proprio nessuno: c'è chi lo ha toccato con mano, chi lo ha vissuto più da distante ma tutti quanti ne abbiamo risentito. Anche noi volontari della Croce Bianca ne siamo stati vittime, chi più, chi meno... è stato difficile anche il solo pensiero di dover cominciare il turno. Ovviamente anche i momenti di svago sono venuti a mancare ed è per questo che il consiglio ha



Il gruppo dei volontari presso la Filandetta Bortomiol (TV).

deciso di organizzare una piccola gita per passare una giornata di relax in compagnia.

Così sabato 16 ottobre ci siamo recati a Valdobbiadene ed abbiamo

visitato la Filandetta della Cantina Bortolomiol. Successivamente ci è stato spiegato il processo di produzione, dalla raccolta dell'uva all'imbottigliamento, del famoso

prosecco che poi abbiamo potuto degustare. Ci siamo poi trasferiti a Vittorio Veneto per il pranzo, per poi fare rientro a casa, tutti ben sazi.

Una bella giornata in compagnia che ci è servita a ricaricarci e continuare il nostro impegno per 365 giorni all'anno. Ringraziamo i nostri colleghi della Val Badia che nella giornata della gita sono venuti a coprire la nostra zona per eventuali necessità, e ringraziamo il consiglio per averci regalato una giornata rilassante. Ora ci aspetta solo la speranza di poter ritornare alla normalità sempre con impegno e buona volontà.

## Gruppo Insieme si può

### Solidarietà natalizia

Non poteva mancare anche quest'anno il nostro mercatino solidale, dedicato alle persone più povere e bisognose. In particolare, ci siamo impegnate ad aiutare le donne e i bambini in Afghanistan. Sappiamo che quel Paese versa da tempo in gravi difficoltà, con all'incirca metà della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà.

In questo nuovo periodo di emergenza, dovuto al ritorno del regime talebano, "Insieme si può" si è impegnato a sostenere la popolazione afghana. Il nostro sostegno è storico per RAWA, associazione rivoluzionaria delle donne in Afghanistan che sono rimaste al fronte, rischiando la loro stessa vita per tutelare i diritti e la dignità di ciascuna persona. Basta pensare che il 57% della popolazione è analfabeta, con circa 3,7 milioni di bambini non frequentanti la scuola, di cui l'85% bambine! Noi ci stiamo impegnando, attraverso queste organizzazioni che operano sul campo, a raggiungere con aiuti di emergenza nei campi-profughi, donne, bambini e feriti con beni di prima necessità. Ci siamo anche unite ai progetti quali "povertà



Il mercatino allestito durante l'Avvento nella sala parrocchiale di Arabba.

locale, ... sostegno ai disabili in Uganda, ... cure mediche ai più poveri in Madagascar". Nel momento in cui scrivo sono già stati spediti 1600 euro che, nel mese di dicembre, attraverso CORTINABANCA, grazie ad una "azione

solidale", sono raddoppiati!

A tutti i nostri sostenitori un augurio di un sereno Anno Nuovo e un grande "Diovelpaie", con la speranza per tutti di un mondo migliore. Per ISP, *Marilena*

## Banda da Fodom

### Conzert de Nadel

La Banda da Fodom, ai 28 de dezembro, l'ha fat l'conzert de Nadel nte self dei congresc sa na Reba. Na bela ocassion per se ciapé a soné duc auna, davò doi agn dal ultimo conzert che l'é sté fat da Nadel del 2019. La bándà, sot la direzion del maestro Giuliano Federa, l'ha soné toc de vigni sort: n valugn brani originai per bándà, come la *Singapura Suite* de Jan Van der Roost e mujiche da Nadel, per saré via co la *Radetzký March* de Strauss, da duc cugnisciuda. La medema sèra, l'ha premié i sonadous che fesc pert de la bándà da ben 15 agn: Crepaz Elia, Costa Lukas, Delfauro Vero-

nica, Finazzer Ulrica, Marchione Roberto e Roilo Erica per l'2020, De Riva Giulia e Pellegrini Davide per l'2021. A lori e a duta la bándà n'augurio de jì tres nnavánt e de tegni auna.



### Lunare '22

Ence chëst ann la Banda da Fodom l'ha n'jigné l'*Lunare 2022* dal titol "Storia de nosta mujica". Ogni meis l'ha descors de n'brano che fesc

per de nost repertorio e che se podarà ence scouté: bastarà scansioné l'QR CODE japé de vigni pagina. Spo... bona mujica a duc! (Per avei l'lunare basta se lascè tènè dai sonadous).



I sonadous premié per i 15 agn de ativité, col president Nani Gobo.

## ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

### Notizie dal Comune

Durante l'autunno 2021 il Comune di Livinal-longo ha fatto ulteriori passi avanti rispetto ad alcune questioni ancora aperte. Una di queste riguarda la Croce Bianca. Con la delibera del Consiglio comunale n. 44 del 20/10/2021 è stato avviato l'iter finale per l'acquisizione al patrimonio comunale della sede della Croce Bianca ad Arabba. Presso la Curia Mercatorum, il Comune e l'associazione Croce Bianca hanno convenuto nella risoluzione stragiudiziale della controversia, definendo così il passaggio della sede al Comune di Livinallongo a fronte dell'accollo dei debiti dell'associazione stessa, per un importo massimo di 173.000 €. Inutile dover precisare che il fine dell'amministrazione è garantire che quella sede possa mantenere lo scopo per il quale è stata costruita ovvero essere un punto di appoggio per il primo soccorso a garanzia degli abitanti del comune. Proprio in tal senso attualmente ospita i volontari della Croce Bianca di Bolzano – sezione di Livinallongo, operante dal dicembre 2012.

Il 30 ottobre 2021 l'amministrazione comunale ha voluto organizzare la benedizione di mezzi di soccorso e comunali acquistati e finanziati negli ultimi anni, anche attraverso l'Unione Montana Agordina. Sono state coinvolte tutte le associazioni di soccorso operanti nel nostro comune. La Croce Bianca di Bolzano - sezione di Livinallongo con una nuova ambulanza, il Soccorso Alpino di Livinallongo con un quad multifunzione e i Vigili del Fuoco Volontari di Livinallongo con un pick up accessoriatato e un quad multifunzione. Il Comune ha inaugurato l'arrivo del nuovo scuolabus a servizio dei bambini e ragazzi delle nostre scuole e di un mezzo spalaneve multi accessoriatato per la pulizia dei marciapiedi. La presenza dei tre gruppi di volontari ha reso possibile un "ringraziamento" per l'opera prestata nel nostro territorio ed a servizio della cittadinanza fodoma e la consegna di alcune benemerenzze. Il tutto si è



**I nuovi mezzi comunali e di protezione civile benedetti a Pieve il 30.11.2021 ed i volontari dei Vigili del fuoco e Soccorso Alpino, premiati per il loro servizio in valle.**



concluso con un momento conviviale. Con il ricordo ancora molto presente dell'emergenza Vaia che il nostro territorio ha vissuto nell'autunno 2018, l'amministrazione comunale ha cercato di essere vicina ai cittadini che hanno subito danni in tale occasione. Con delibera di giunta n. 129 del 20.10.2021 è stato pubblicato un bando pubblico per la concessione di un contributo a residenti nel comune che abbiano avuto danni ad immobili di proprietà privata durante l'evento meteo "Vaia". Il fondo messo a disposizione è di 63.012,91 €, ed è stato finanziato dalle donazioni effettuate da privati e associazioni a favore del comune durante tale emergenza.

Nell'ottica di rendere sempre più presentabile e vivibile il nostro territorio, l'amministrazione comunale ha deciso di effettuare una sistemazione dell'area utilizzata come deposito comunale lungo la strada per Palla Agai a monte dell'abitato di Sorarù. I lavori hanno visto la sistemazione della scarpata a monte della strada e la protezione dell'area di parcheggio con una piccola scogliera. Sono state realizzate due tettoie per il ricovero della ghiaia e del sale per un importo di 55.005,30 €. L'intervento, oltre ad aver migliorato il decoro dell'area, ha permesso la messa in sicurezza della stessa.

*Per l'Amministrazione comunale,  
Francesco Martini.*

### La Cesa de Comun se mpeia del tricolour ladin

#### La scomenciadiva per recordé i 100 agn de la bandiera ladina

*Chi che da d'autonn via i é passei su la sèra a la Plié, no i a podù fè demánco de auzé l ogle su la fazada de Cesa de Comun che dà sun Plaza Nuova, sluminada dai colour blef, blánch e vèrt del tricolour ladin.*

*La scomenciadiva l'é piada via dal capocomun Leandro Grones per recordé i 100 agn de la bandiera ladina, nasciuda de mei del 1920 sun jou del Sela n ocajian de la gran binada dei Ladins del Sela che protestáva per no ester stei recugniscius ntel Tratat de Parigi davò la Pruma Viera.*



Dalle sementi dimenticate i prodotti per piatti "gourmet". Ortaggio quali la fava, la dorella, alcune varietà di fagioli o il cavolo cappuccio riscoperti grazie ad un progetto Interreg Italia-Austria.

Sono stati presentati nel mese di novembre presso il ristorante "La Stua dei Bacagn" di Livinallongo i primi risultati del progetto "Recupero della biodiversità nelle coltivazioni alpine - Una gestione sostenibile negli orti e nei campi dell'Alto Agordino e del comune austriaco di Assling" indetto dal Gal Alto Bellunese con la direttrice Adriana De Lotto e la collaborazione di Iolanda Da Deppo.

L'obiettivo è quello di valorizzare la biodiversità delle aree alpine attraverso il recupero, la produzione e la valorizzazione di alcune varietà di piante ormai dimenticate ma che in passato venivano coltivate ed utilizzate in alcuni piatti tipici, per poi, come nel caso di Livinallongo, proporli in menù gourmet nei ristoranti locali.

Al progetto hanno aderito i comuni di S. Tomaso Agordino come capofila, Rocca Pietore, Vallada e Livinallongo insieme

## Progetto Interreg per recuperare e portare in tavola piante e legumi dimenticati



Le sementi recuperate grazie al progetto Interreg.

al comune partner transfrontaliero di Assling (Osttirol). "Il primo passo - ha spiegato Giuseppe Pellegrini che ha seguito il progetto insieme a Orazio Andrich e Johannes Keintzel è stato quello di cercare in loco le persone che ancora conservano queste sementi. A Vallada ci si è concentrati sulle diverse varietà di fagiolo, a S. Tomaso sull'orzo, il fagiolo ed altri ortaggi. A Livinallongo invece la ricerca ha riguardato ben sei prodotti dell'orto che stanno scomparendo: la fava, il *pavé* (papavero),

i *res da capuc* (cavolo rapa), il *liron* (dorella), i *capuc* (cavolo cappuccio), il fagiolo di Davedino ed il *scianson blef* (patata nera). "Tutte piante - ha spiegato ancora il dott. Pellegrini - che fino a qualche anno fa ogni famiglia piantava in un angolo del campo, per poi usarle in diverse pietanze. Siamo stati davvero fortunati, perché in alcuni casi siamo riusciti a recuperare letteralmente un pugno di sementi."

Il progetto è partito dopo diversi incontri tra tecnici del settore e poi, quest'anno, con la

semina in due orti sperimentali a Costa di Salesei, Renaz ed in quelli privati di un gruppo di persone del luogo che ha aderito all'iniziativa. "Un'occasione per trasmettere il sapere della gente" ha detto Andrich, mentre Keintzel ha ringraziato le persone che hanno conservato le antiche sementi, "contribuendo così a preservare un patrimonio che è di tutti."

L'idea ora è quella di proporre nei ristoranti locali un menù degustazione che preveda l'utilizzo di questi prodotti a chilometro zero. Un primo assaggio lo ha realizzato lo chef de "La Stua dei Bacagn" al termine della presentazione. Nella degustazione allestita per l'occasione sono stati proposti: patata bollita con *liron*, zuppa di fava e orzo secondo la tradizione ladina, casunziei con ripieno di *res da capuc* conditi con burro fuso e semi di papavero, tortino al grano saraceno con marmellata di mirtillo rosso. *SOLO*

Dopo l'iniziativa dello scorso anno di far arrivare San Nicolò dai bambini tramite videochiamata, quest'anno nonostante la pandemia ancora in corso, siamo riusciti a far loro visita direttamente a casa, come da tradizione. San Nicolò, con i suoi angioletti e sempre accompagnato dai dispettosi "malagn", si è munito di mascherine e gel igienizzante per passare di casa in casa e portare doni e tanta gioia ai bambini e alle loro famiglie.

Siamo davvero felici del riscontro avuto da parte dei genitori. Dopo un anno di adattamenti e l'istituzione di numerose regole e limitazioni, avevamo il timore che questa tradizione potesse soffrirne, invece abbiamo avuto tantissime chiamate e molto interesse, anche da parte di nuove famiglie. Dopo tanti anni siamo ritornati ad Ornella e per la prima volta siamo andati dai bambini al Passo Campolongo. È stata davvero una grande soddisfazione.

Da quest'anno poi c'è una

## "San Nicolao e i Krampus da Fodom"



novità: la tradizione di San Nicolò verrà portata avanti e mantenuta da una associazione culturale istituita appositamente. Sono già alcuni anni che ci troviamo sempre con lo stesso gruppo per organizzare la serata del 5 dicembre e abbiamo pensato di ufficializzare la cosa, essendo anche incoraggiati dall'AFT per contribuire all'offerta turistica essendo in concomitanza con l'inizio della stagione invernale.

Tutto è partito ad inizio anno quando abbiamo fatto la prima riunione e adesso vi presentiamo la nuova associazione "SÁN NICOLAO E I KRAMPUS DA FODOM". Un particolare ringraziamento lo dobbiamo fare a Denni Dorigo, direttore della Cesa de Jan, che ci ha aiutati a muovere i primi passi in questo campo a noi sconosciuto, supportandoci nella stesura dello statuto e dell'atto costitutivo. Abbiamo già nominato il diret-

tivo: presidente Riccardo Dorigo, vicepresidente Alessandra Pezzeri, segretario-tesoriere Simona Crepez, consiglieri Stefano Costa e Riccardo Pezzeri. Il nostro primo obiettivo è quello di farci carico di tutte le manifestazioni inerenti San Nicolò, dalla scuola materna alle scuole elementari fino alla visita ai nonni in casa di riposo. Già quest'anno ci siamo occupati dell'organizzazione dell'evento grazie all'aiuto di mamme e maestre per le scuole e il prezioso aiuto di suor Elisa per Villa San Giuseppe.

Ci farebbe infine piacere poter raggruppare i vari vestiti/costumi/maschere presenti a Fodom e averne cura come associazione. Se qualcuno ha piacere farci avere del materiale può contattarci al numero 346 0123899 (Alessandra).

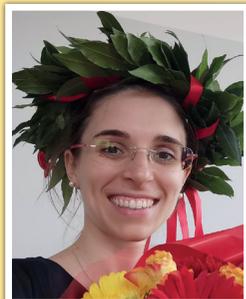
Riccardo, Alessandra, Simona, Stefano, Riccardo

## Raccolto da primato a Salesei!

Na regoièsta da marevoia chëst ann via Costa de Salejei! No crësc demè banane, ma ence tournadure (una da 9,5 kg via dal Camillo) e sciansoni (un da 1,25 kg via da la Maria Rosa) da record!



## Lauree



**MASTELLA GIOVANNA** (S. Vito al Tagliamento) il 21 ottobre 2021, presso il Conservatorio di Musica "G. Tartini" di Trieste, ha conseguito il **Diploma Accademico di II livello in Musica d'insieme e Musica da camera ad indirizzo interpretativo** con la votazione di 110 e lode.



**PEZZEI ALESSANDRO** (Digo-nera) il 14 ottobre 2021, presso l'Università di Padova, ha conseguito la **Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica** con voto finale di 110 e lode. I genitori con parenti tutti augurano un futuro ricco di soddisfazioni.

Congratulazioni a **DELFAURO VERONICA** (Andraz), neo dottoressa in **Medicina e Chirurgia**, che ha concluso i suoi studi con il brillante punteggio di 110 e lode con menzione all'Università di Trieste - Dipartimento di scienze mediche, chirurgiche e della salute, discutendo la tesi dal titolo **"Studio osservazionale retrospettivo sugli outcome matero-fetali in pazienti con diabete gestazionale"**.

*Dut l bon cara Veronica per n davegni plen de fortuna e sodisfazion te augura de cuor duc chi de fameia. La Pliè da Fodom ai 19 de otobre 2021*

Ecco che, anche per noi "Classe '56", è arrivato il tempo di festeggiare i fatidici 65!!

Una bella giornata di fine autunno ci aspettava al Parco Sigurtà di Valeggio sul Mincio in provincia di Verona, a pochi chilometri dal lago di Garda.

A bordo di un tipico trenino abbiamo visitato l'immenso parco giardino caratterizzato da angoli panoramici dai colori fiammanti: aiuole di rose, boschetti di pini, aceri, faggi, fontanelle, giardini acquatici con le ninfee, insomma: una meraviglia.

Pranzo eccellente con torta e spumante ad hoc per la classe!

Poi, visita al vicino santuario della Madonna del Frassino e una passeggiata romantica a Borghetto, tipico paesello medievale.

Ritrovarci insieme per festeggiare un importante traguardo della nostra vita e condividere tanti ricordi in un clima festoso e amichevole, ci ha fatto tornare con gioia i "ragazzi" di un tempo.

Un abbraccio di cuore a tutta la compagnia e... alla prossima! Mary

## Gita classe '56



## Coscritti del '91



Co l é sté de jugn via, na pizza onve organisé ajache sti 30 agn onva proprio da i festegé, n fro' dubiousc, che a chësta eté... no n é plu tant da scherzé!

... Ma co son biné al Klematys duc auna, davò l aperitif sonva duc su la luna...

La plu gran idea l'é vegnuda dal Nicola de Felizon che l à scomencé a perdiché "DAI DAI CHE PARTION!"

Davò puoc meisc duc a Praga n alegria, covid o no covid... poua nia!

Na compagnia plu "unica che rara" co na bona bira scura o ciara...

On bagné jù alalergia nosé 30 agn e no savon come, ma son tournei duc sagn!

Speron de ciafé prëst, ncora a se biné,

spon ades nnautra bona viertola mosson se pensé.

La Clasce del '91

## COMUNITÀ IN CAMMINO

### NATI



**PALLA Jasmin** (Le Roe), di Ciro e Crepez Lorena, nata a Brunico il 14.09.2021.



**HOFMANN Francesca** (Valle di Casies-BZ), di Georg e Luisa Carretta, nata a Brunico il 16.09.21.



**SIEF Marek** (Sorarù di Rocca Pietore), di Roberto e Fersuoch Gloria, nato a Belluno il 22.10.2021.



**MUCCI Giacomo** (Agai) di Manuel e Delunardo Martina, nato a Belluno il 17.12.2021.



**BREDARIOL Romeo** (Brenta) di Alois e Crepez Simona, nato a Feltre il 23.12.2021.



### BATTESIMI



**RECH Arianna** (Agordo) di Omar e Roilo Erica, nata a Belluno il 19.05.2021 e battezzata a Gosaldo il 17.10.2021.



**GABRIELLI Jordan** (Salesei di Sopra), di Giovanni e Crepez Manuela, nato a Belluno il 22.01.2021 e battezzato a Pieve il 13.11.2021.

### MATRIMONI



**AGREITER Robert e RONCAT Roberta** (S. Cassiano-Sottocrepa) il 09.10.2021 a S. Cassiano.



**GRONES Roberto e PRAMSTRALLER Hannah** (Arabba-Bressanone) il 16.10.2021 a Bressanone.

## DEFUNTI



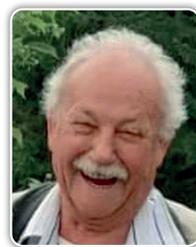
**DARIZ Maria Grazia** (Larzonei/Malcesine-VR), nata ad Agordo il 06.05.1963 e deceduta ad Arco (TN) il 30.09.2021. Coniugata con Lombardi Rino, madre di 2 figlie.



**PETILLI Gaetano "Nino"** (Bolzano), nato a Bolzano il 15.09.1948 e ivi deceduto il 10.10.2021. Coniugato con Crepez Livia, padre di 1 figlia.



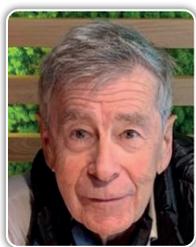
**DELMONEGO Luciano** (Ornella), nato a Renaz il 17.07.1956 e deceduto a Borgo Valbelluna il 15.10.2021. Coniugato con Dorigo Sabina, padre di 2 figli.



**MARTINI Vito** (Arabba), nato a Larzonei il 13.05.1946 e deceduto a Belluno il 16.10.2021. Coniugato con Profanter Edith, padre di 2 figli.



**PEZZEI Giacomo Filippo** (Brunico), nato ad Ornella il 25.10.1930 e deceduto a Brunico il 29.10.2021. Coniugato con Trebo Ellecosta Emma, padre di 2 figlie.



**SORAPERRA Andrea** (Penia di Canazei), nato il 12.08.1945 e deceduto a Cavalese il 31.10.2021. Coniugato con Crepez Iolanda (Ornella), padre di 3 figli.



**DE CARLI Irene** (Davedino), nata a Davedino il 06.01.1931 e deceduta ad Agordo l'11.11.2021. Vedova di Testor Siro, madre di 8 figli.



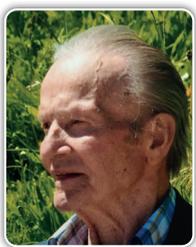
**DELFAURO Silvia** (Andraz), nata ad Andraz il 20.05.1924 e deceduta a Sorarù-VSG il 12.11.2021. Vedova di Sorarui Serafino, madre di 5 figli.



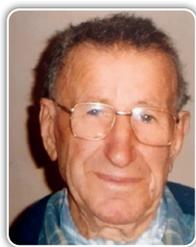
**TESTOR Nella Frida** (Alleghe), nata a Sottinghiazza il 29.12.1948 e deceduta a Belluno il 28.11.2021. Madre di 3 figli.



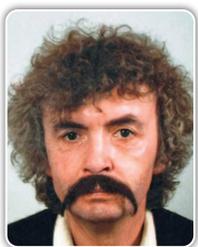
**SOTTARA Don Franz** (La Valle-BZ), nato a San Martino in Badia il 25.12.1935 e deceduto a Brunico il 04.12.2021.



**DABERTO Angelo** (Ornella), nato ad Ornella 20.12.1929 e deceduto ad Agordo il 17.12.2021. Coniugato con Willeit Oliva, padre di 2 figli.



**FOPPA Luigi "Barca"** (Maizières-lès-Vic / Francia), nato a Foppa il 19.06.1927 e deceduto a Maizières-lès-Vic il 17.12.2021. Coniugato con Marie-Thérèse, padre di 7 figli.



**DENICOLÒ Massimo** (Livinè), nato a Livinè il 13.08.1958 e ivi deceduto il 29.12.2021. Celibe.

## Offerte

**OFFERTE PER LA CHIESA DI PIEVE**

Famiglia Degasper (Larzonei), in memoria di Delfauro Silvia per la chiesa di Andraz, Sorarui Rita per la chiesa di Andraz, Costa Davide, fam. Delunardo Rodolfo e Nerina.

**OFFERTE PER LA CHIESA DI ARABBA**

Famiglia Dander Marilena, Lezuo Frida.

**OFFERTE PER IL BOLLETTINO**

Demattia Paolo, Codalonga Assunta, Murer Bruna, Valt

Simonetta (Canale d'Agordo), Fontanella Cesarina (Favaro Veneto), famiglia Dander Marilena, Crepez Vito, Demarch Anna, Davare Rita, Daberto Elvira, Gabrielli Beatrice, Valentin Augusta, Crepez Berta, Gabrielli Camillo, Lezuo Frida e Pellegrini suor Angelina, Davare Giuliana, Demarch Noemi, Lorenz Giuliana, Dariz Renzo, Testor Pierina, Sorarui Rita, Dorigo Alberto, Palla Marta, Lezuo Lina, Glieria Augusto, Glieria Nicoletta, Glieria Serena, Costa Davide, Canal Giulia, Foppa Daniela, fam. Delunardo Rodolfo e Nerina, Dorigo Florinda.

**Salmo 129**

*In te spero, Signore:  
ti attendo come l'aurora.*

*Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.*

**Avviso ai  
collaboratori**

*Preghiamo di far  
pervenire il materiale  
per il prossimo numero  
entro venerdì  
18 marzo 2022*

Direttore don Andrea Constantini  
responsabile ai sensi di legge don Lorenzo Sperti  
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 ccp 39808548  
Stampa: Gruppo DBS-SMAA srl - Seren del Grappa (BL)  
COORDINAMENTO: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser  
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a: [lenuovedelpais@gmail.com](mailto:lenuovedelpais@gmail.com)